N. 128 — Mercoledì 10 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Mercoledì 10 Maggio — N. 128

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 32 — 16 — 8
Altro qualunque destinazione ... 40 — 20 — 10

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Cedibile

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Una interpellanza sulla nostra impreparazione militare al Senato del Regno.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro della Guerra.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 9 maggio.
Roma, 9, ore.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta comincia alle ore 15.

Ringraziamenti principeschi.

Il PRESIDENTE dà lettura di un telegramma di ringraziamento di S. A. R. il Principe di Udine per felicitazioni inviategli dal Senato in occasione del compimento del suo 21.o anno d'età, nel quale entra a far parte della Camera vitalizia.

Dà pure lettura di una lettera di ringraziamento del Duca di Genova per le felicitazioni inviategli in questa stessa circostanza dal presidente a nome del Senato.

Il PRESIDENTE, FINOCCHIARO-APRILE, FORTIS, PEDOTTI e MUNICCHI commemorano quindi i senatori generale Bon e Olinto Barsanti.

Un'interpellanza.

Il PRESIDENTE annunzia una domanda di interpellanza del senatore Vacchelli al ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere come si applichi l'alta tutela che la legge 17 luglio 1898 gli attribuisce sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai.

RAVA, ministro di agricoltura, accetta l'interpellanza e chiede che sia svolta in sede di discussione del bilancio del suo Ministero.

La questione di Tripoli.

Il PRESIDENTE comunica poi due domande di interpellanza: una del senatore Vigoni Giulio al ministro degli affari esteri sulla concessione che dicesi fatta dal Governo turco ad una Società francese per importanti lavori nel porto di Tripoli di Barberia; l'altra del senatore De Martino al ministro medesimo per sapere se, avendita la notizia inventata con scopo poco lodevole e patriottico sulle coste della Tripolitania, egli creda utile e prudente per l'avvenire d'Italia e del Mediterraneo che sia esercitata più efficacemente quella politica di penetrazione cui ci danno diritto le convenzioni diplomatiche intercedute con le Potenze più direttamente interessate nell'equilibrio del Mediterraneo.

Comunica inoltre un'altra domanda di interpellanza dello stesso senatore Vigoni diretta a S. E. il ministro degli affari esteri, sull'azione e sulla politica coloniale italiana.

TITTONI, ministro degli affari esteri, accetta le domande di interpellanza fatte dai senatori Vigoni e De Martino, e propone che quelle relative al porto di Tripoli siano svolte domani in principio di seduta; l'altra sull'azione e sulla politica coloniale italiana sia rinviata per lo svolgimento alla discussione del bilancio degli affari esteri.

Così rimane stabilito.

Per la nostra difesa militare e marittima.

L'ordine del giorno reca quindi l'interpellanza del generale Bava-Beccaris al ministro della guerra, per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni e circa la forma bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-906.

PEDOTTI, ministro della guerra, dichiara di non avere nessuna difficoltà a che il senatore Bava-Beccaris svolga l'interpellanza inscritta all'ordine del giorno, qual com'ora stato stabilito, prima che il Senato prenda la vacanza pasquali.

Il discorso Bava-Beccaris.

BAVA-BECCARIS non crede che, dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio rispetto alle spese militari, la sua interpellanza sia divenuta superflua, poichè non bastano al suo avviso le generiche affermazioni che l'Italia deve provvedere al miglioramento dei suoi ordini militari, ma che occorra esaminare questi miglioramenti nella loro consistenza ed urgenza.

La sua interpellanza si limita a due questioni generali: fortificazioni, cioè difesa stabile; forza in tempo di pace della compagnia di fanteria, la quali sono il perno della difesa mobile.

Quanto alla prima questione, sarebbe ben lieto se con la sua parola potesse riuscire a svegliare i dormienti e far comprendere al Paese che esso è ancora ben lontano dall'aver compiuto quanto è indispensabile per la sicurezza delle sue frontiere (terrestri o marittime), e per una conveniente preparazione tecnica e morale ad una grande guerra del genere di quella che si combatte ora nell'Estremo Oriente.

Non ha scrupolo di dire ciò che già si conosce all'estero, forse meglio che presso di noi. E queste riguardo alle giuste considerazioni del relatore della Commissione del bilancio francese pel 1905 sulle nostre condizioni militari. Non ha creduto utile trattare questa importante argomento in sede di discussione del bilancio, perchè in quell'occasione il ministro della guerra è lasciato solo a schermirsi con i varii oratori.

Dice che bisogna finirla una buona volta con le reticenze e gli opportunismi: si deve dire chiaramente come stanno le cose e non avere vergogna, perchè il Paese se ne possa rendere conto esso e ad ogni eventualità sappia a chi spettano la responsabilità di possibili pericoli e disastri ai quali la patria è esposta.

Non sempre l'incapacità dei capi e la cattiva condotta della guerra sono le cause della sconfitta, ma per lo più questa devesi attribuire a mancata preparazione, la cui colpa diretta ricade sui Governi e sui poteri dello Stato, i quali durante la pace hanno fatto una cattiva politica militare.

E' perciò necessario stabilire le responsabilità spettanti al Governo, al Parlamento ed al popolo stesso. Ricorda i lavori della Commissione, per la difesa stabile del Paese istituita sin dalla costituzione del Regno e della quale ebbe la presidenza S. A. R. il Principe di Carignano.

Le opere proposte da quella Commissione avevano il quadruplice scopo di provvedere alla difesa della frontiera terrestre e di quella marittima, alla difesa interna ed a quella delle isole.

Si propone di dimostrare come, per considerazioni finanziarie, queste opere siano rimaste incomplete. Si trattava di una spesa di 200 milioni; le condizioni della finanza indussero il Governo a chiedere l'autorizzazione nel dicembre 1871 per la spesa di 152 milioni, da farsi per la metà nel primo quinquennio, mentre la rimanente parte doveva ripartirsi nel secondo quinquennio.

Per tutte le opere di fortificazione dello Stato e per il loro armamento con artiglierie, la relazione che accompagnava il progetto riduceva la necessità di provvedere alla difesa della frontiera occidentale delle Alpi, al miglioramento delle fortezze esistenti, alla costruzione di nuove, alla difesa costiera.

Il progetto di legge fu approvato dalla Camera dei deputati il 22 novembre 1873, ma nella discussione avanti il Senato il ministro della finanza del tempo chiese si sospendesse ogni deliberazione in quanto riguardava le fortificazioni.

Il Senato acconsentì, ma con un ordine del giorno proposto dal generale Chiolini si invitò il Governo a presentare al più presto possibile le sue proposte.

Furono chieste pur le fortificazioni dei valichi alpini e per la protezione delle coste, successivamente dal 1875 al 1882, somme ammontanti a 117 milioni; e l'oratore enumera i lavori fatti con tali somme.

Alla Commissione reale sciolta nel settembre 1871 venne sostituita altra Commissione, la quale conchiuse che, per la sistemazione difensiva permanente dello Stato, occorreva una spesa totale di 1900 milioni circa.

Accenna ai progressi fatti nella tecnica industriale, nella costruzione del materiale di guerra e nella meccanica applicata per dimostrare come la spesa necessaria si sia triplicata. Questi stessi progressi fecero andar guardingo il Governo nelle costruzioni; tuttavia dal 1882 al 1890 ci fu un periodo di lavoro intenso ed attivo per migliorare le condizioni della difesa stabile, con la spesa di circa 70 milioni. In quel periodo, oltre le dotazioni per i due Corpi d'armata, furono trasformati i fucili Wetterly, fu adottata la nuova polvere senza fumo, furono fabbricati nuovi fucili, nuove artiglierie di grande potenza, furono fatte grandi spese per l'Africa.

Ma dopo il 1890 le somme per le fortificazioni diminuirono, e così dal 1872 ad oggi si sarebbe spesa per le fortificazioni un quarto soltanto del fabbisogno preveduto.

Le conseguenze di queste esitazioni nei lavori non sono tranquillanti. Non si è provveduto allo sbarramento di tutti i valichi alpini alla frontiera orientale; tutto rimane a fare per la difesa interna, molto per la difesa costiera e delle isole.

Non si dilunga sulla necessità impellente di fortificare i passi della frontiera orientale, affinchè l'adunata dell'esercito nel Veneto possa farsi con la necessaria tranquillità. I valichi delle Alpi Carniche e Retiche sono gli sbocchi pei quali scesero a fiumane i barbari prima e gli eserciti degli imperatori poi a conquistare e calpestare l'Italia ribelle, perchè disarmata.

Cita i provvedimenti presi dalle Potenze con noi confinanti per munire le loro frontiere con forti e con ostacoli terrestri.

Prendendo poi in esame la sistemazione della difesa interna, l'oratore dice che si deve contrastare la via di abbandono dalle piazze di Piacenza e di Mantova, il cui armamento, non può affermarlo, ma dubita che sia quello di quarant'anni addietro.

Alla difesa marittima è contrario ancorano che elementi la flotta e la difesa stabile, da farsi in determinati punti principali delle nostre coste molto sviluppate e delle isole; problema difficile a risolversi sia dal lato tecnico sia da quello finanziario.

La più elementare prudenza consiglia a rendere inespugnabili alcune città marittime che sono anche porti commerciali di grandissima importanza, come Venezia, Genova e Napoli, lasciando indifese queste ultime città.

Si imporrebbe pure l'ampliamento ed il rinforzamento della piazza di Capua.

Da quanto fu esposto si vede tutto ciò che rimane a fare per compiere l'assetto definitivo dello Stato. « Ciò tenga conto, — esclama l'oratore, — ma quelli stessi che ora impreca contro le spese militari senza conoscerne nè lo scopo nè l'utilità futura, se non la immediata, arrebbero i primi ad accusare di follezza o di tradimento i poteri dello Stato in caso di una catastrofe! »

Ricorda i molti ordini del giorno che da trenta « più anni il Parlamento ha votato per incitare inutilmente il Governo a prendere i più energici provvedimenti. Alla sistemazione delle opere di difesa tutte le Potenze di Europa hanno consacrato tesori di denaro e di scienza. Insegni ciò che hanno fatto specialmente la Francia e l'Austria!

Passa quindi alla seconda parte della sua interpellanza. « Col bilancio 1905-1906 la forza bilanciata per il reggimento di fanteria è nelle stesse proporzioni di quest'anno, si mantiene cioè il sistema della forza minima e della forma massima, sistema il quale non raggiunge lo scopo di dare all'esercito nè la solidità nè l'istruzione necessarie. »

Cita la dimostrazione fatta l'anno scorso dal senatore Taverna, relatore del bilancio della guerra, della insufficienza numerica delle compagnie di 95 uomini per voi meno dell'anno, e dell'istruzione così degli ufficiali come delle truppe.

« Nella guerra moderna interviene un fatto nuovo, che non si verificava nelle guerre passate, cioè le battaglie notturne o semi-notturne allo scopo di diminuire le perdite. In tali battaglie maggiore deve essere la disciplina e maggiore la conoscenza che gli ufficiali debbono avere dei loro dipendenti per poterli mantenere ordinati e collegati. E' questa una nuova ragione per deplorare la debolezza della nostra compagnia in tempo di pace, ragione che anche sotto l'aspetto delle efficaci tattiche potrebbe consigliare il reclutamento territoriale, affinchè tutti i richiamati possano fare ritorno alle loro rispettive compagnie.

« L'annunzio che ha fatto il capo del Governo della necessità di nuove spese militari ha sollevato grandi clamori; non qui però, dove si raccolgono ancora tanti patriotti che hanno vivo il ricordo delle vicende per le quali è passata la costituzione dell'unità e di tutti i sacrifizi fatti, e sono perciò sempre pronti ad affrontarne dei nuovi. Ma alle nuove generazioni non piacciono queste spese; esse hanno trovato l'Italia fatta e vogliono goderne subito i benefizi! Eppure quanto si domanda loro, per conservare l'integrità della patria, è di gran lunga inferiore a quanto i loro maggiori dovettero sopportare per avere l'unità! solo in grazia delle spese militari il Piemonte potè mantenere per secoli la sua indipendenza ed aprire con le sole sue forze la prima guerra dell'indipendenza. Che non sarebbe avvenuto dell'Italia, se il Regno Sabaudo non avesse per lunghi anni fatto queste spese ritenute improduttive, nonostante le quali esso potè intraprendere la guerra del 1848 col Tesoro in buon ordine? »

L'oratore accenna alle economie che si potrebbero ottenere con una riforma dell'Amministrazione centrale, degli Ispettorati e degli Uffici di revisione. Altra economia potrebbe avversi cancellando il milione che pesa sul bilancio della guerra per il Tiro a segno, il quale non ha dato risultati favorevoli.

Dopo quanto ha detto, formula due quesiti: Primo: Intende il Governo di assestare la quota straordinaria del bilancio della guerra di quel tanto che occorre per dare un assetto definitivo permanente dello Stato e provvedere sollecitamente alla sistemazione definitiva della frontiera orientale?

Secondo: Intende il Governo mettere la parte ordinaria del bilancio in condizione tale da poter mantenere tutto l'anno la forza della compagnia di fanteria sopra un piede conveniente per la istruzione e preparazione alla guerra?

Comprende che il problema è difficile a risolversi dal lato finanziario, ma non crede inutile ricordare che il supremo interesse della Difesa della Patria deve avere la precedenza su d'ogni altra destinazione del bilancio.

Alle esposte considerazioni ne aggiunge altre nell'intento di dimostrare come nelle guerre moderne la vittoria arrida alle nazioni che durante la pace hanno meglio preparati tecnicamente e moralmente alla guerra.

Rileva l'importanza della preparazione tecnica, alla quale il Giappone deve le sue vittorie contro il colosso russo. Riconosce che fortunatamente la propaganda fatta dai nemici della Patria contro le spese e le istituzioni militari avrà, come egli spera, poca presa sul nostro popolo. Dice che il soldato italiano, prevalente per la maggior parte dalle robuste file agricole, ha qualità eminentemente pregevoli, che gli conferiscono tutta l'attitudine alla vita militare, ma esso, per la sua ingenuità ed impressionabilità, può essere anche facilmente suggestionato. E' quindi dovere del Governo e di quanti amano la Patria opporsi alla propaganda di principii e teorie tendenti a spegnere nel soldato ogni sentimento di amor patrio.

Concludendo, ricorda le parole che il Grande Re pronunziava all'apertura del Parlamento subalpino il 27 novembre 1871: « Le buone finanze vi daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari; i miei voti più ardenti sono per la Patria, e nulla fa temere che possa venire turbata, ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi, e l'avvenire potrebbe chiederci conto acerbo di ogni imprevisto ritardo! » (*Prolungate approvazioni. Molti senatori si recano a congratularsi coll'oratore*)

Parla il senatore Arbib.

ARBIB sente il dovere di far notare al senatore Bava-Beccaris che il Parlamento non ha mai mancato di accordare i fondi necessari per la difesa del Paese. Se nel tempo ricordato dal senatore Bava-Beccaris il Ministero proposte ed il Senato accolse la sospensiva sopra un progetto di legge di spese militari, ciò avvenne dopo dichiarazioni del ministro Ricotti che la sospensione non avrebbe portato alcun pregiudizio.

La tesi della necessità di molto maggiore difesa territoriale sostenuta dal senatore Bava-Beccaris pare per lo meno molto pericolosa. Se veramente educato l'esercito a passare dall'offensiva alla difesa per riparare, non si otterrebbe forse al momento opportuno lo slancio desiderato. Non crede sia opportuno ripetere sempre, specialmente da parte di un generale, che occorre provvedere alla difesa della frontiera orientale. Crede che si debba finire una volta col dichiarare che il nostro Paese è aperto e può essere esposto a qualunque pericolo. Oggi non è il caso di ricordare le antichissime invasioni barbariche che potrebbero ripetersi. Ricorda le prove di audacia e di coraggio che l'Italia ha dato. La grande forza del Piemonte si deve bensì alla preparazione militare, ma principalmente ai sentimenti d'indipendenza, di dignità e di nazionalità. Lamenta che questi sentimenti pare che manchino ora un poco. Le più grandi spese militari non risponderanno allo scopo se non si provvederà dove e come si potrà a rialzare il morale della nazione.

Egli ritiene che l'Italia oggi è in grado di non subire vergognose sconfitte. La speranza che il pericolo dal nostro esercito possa essere eliminato col fare più numerose le compagnie potrebbe esporci a dolorose delusioni. Fu affermato una volta che se non si costruiscono navi di macchina portata, quasi fantastica, le nostre città marittime sarebbero distrutte in poche ore. Ma perchè noi non possiamo distruggere nessuno, mentre tutti possono distruggere noi?

Alla difesa delle nostre città marittime pensa la flotta. Afferma che l'Italia ha un esercito di cui tutti riconoscono il valore e l'alto morale. Ha una marina che si va sempre più affermando; quindi bisogna avere un po' di confidenza nelle nostre forze.

Non conviene nella soppressione proposta dal senatore Bava-Beccaris della spesa per il tiro a segno.

PEDOTTI: « Tanto più che si tratta di soltanto mille lire e non di un milione! »

ARBIB dimostra, anzi, come dovrebbe essere maggiormente sviluppata l'istituzione del Tiro a segno come utile principalmente nella preparazione militare.

Ricorda di aver proposto un semplice esperimento di mobilitazione, perchè lo crede necessario, in considerazione del fatto che gran parte delle classi dirigenti non ha fiducia nella vigoria del nostro esercito e che non ne riconosce la potenza. Insiste nella sua proposta e la raccomanda al ministro della guerra.

Se avverrà qualche cosa di concreto per l'esercito e per la marina, ne sia fatta richiesta ed il Parlamento certo non negherà i fondi occorrenti.

BAVA-BECCARIS protesta contro un'asserzione attribuitagli dal senatore Arbib, che cioè egli possa dubitare che, per nelle occasioni deficienti del suo esercito, l'Italia non sia atta a fare tutti gli sforzi contro qualunque nemico. Ciò che egli ha detto, e sul quale insiste, è che durante la pace si debbano creare i fattori della vittoria.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

FORTIS, presidente del Consiglio, non intende sostituirsi al suo collega della guerra nella parte tecnica, nè a quello dell'istruzione per ciò che si riferisce al problema educativo. Si limita ad alcune dichiarazioni. Crede sarebbe stato buon consiglio differire lo svolgimento dell'interpellanza, perchè il senatore Bava-Beccaris avrebbe potuto portare il suo giudizio sulle proposte concrete che il Governo si accinge a fare per maggiori spese per l'esercito e per la marina.

E' giusto che il Paese regga le sue cose sono e non crede che il Governo sia stato sprovvisto a fare le sue proposte dallo svolgimento dell'odierna interpellanza.

BAVA-BECCARIS dichiara di non aver avuto mai tale pretesa.

FORTIS. Il Governo spenderà per l'esercito e la marina quanto sarà possibile; però, mentre si deve provvedere alle necessità dell'esercito e della marina, il dovo egualmente essere animati dalla cura di mantenere l'equilibrio del bilancio. La buona condizione finanziaria è uno degli elementi preziosi per la vittoria.

Deve da ultimo rettificare alcune parole attribuitegli dal senatore Bava-Beccaris, il quale disse che ogli, in occasione della discussione ferroviaria, accennò al disordine delle Amministrazioni pubbliche; ma egli deve dichiarare che non pronunciò mai la parola disordine, ma disse soltanto che era necessario risalire il prestigio delle pubbliche Amministrazioni e del Governo.

BAVA-BECCARIS si dichiara soddisfatto che il Ministero abbia intenzione di proporre dei disegni di legge per migliorare le nostre condizioni militari.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito della discussione a domani, subito dopo svolte le interpellanze relative a Tripoli.

TITTONI è agli ordini del Senato, ma non potrebbe trovarsi in quest'aula a rispondere alle interpellanze se non dopo che la Camera dei deputati avrà finita la discussione sul bilancio degli affari esteri.

FORTIS prega il Senato di voler esaurire la discussione dell'interpellanza del senatore Bava-Beccaris, tanto più che, dopo le dichiarazioni fatte dall'interpellante, il senatore Pelloux e gli altri oratori che volessero interloquire potrebbero svolgere più ampie considerazioni; la conclusione della discussione della proposta di legge che il governo presenterà a suo tempo.

PELLOUX riconosce lo scopo altamente lodevole che ha avuto il senatore Bava-Beccaris nel proporre la sua interpellanza e si riserva di rispondere sull'argomento per dimostrare tre cose: che la difesa d'Italia non è a quel punto di abbandono che sembrerebbe; che la questione della forza bilanciata maggiore o minore è una questione tecnica collegata all'altra questione del mantenimento dell'ordine pubblico; e che, infine, la questione del famoso miliardo e duecento milioni di spese militari non è precisamente come l'ha spiegata il senatore Bava-Beccaris.

Ricorda che a quest'ultima questione accennò egli in un discorso alla Camera dei deputati del 1885; ma spiega che in quello scorso era compreso tutto il complesso delle spese militari e perfino il casermaggio.

Quanto alla forza bilanciata, tutti sanno bene che più ci sono denari da dato a questo scopo, più conviene di averla ridotta. A questo scopo egli mirava essenzialmente durante tutto il tempo che fu ministro della guerra.

La risposta del ministro della guerra.

PEDOTTI, ministro della guerra, sarà brevissimo. Dopo quanto è stato detto dai diversi oratori, dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, crede che la discussione per il momento sia esaurita. « Ci riserbiamo — dice — davanti ad una questione tecnica, che potrà essere svolta più ampiamente in occasione della discussione del bilancio della guerra. « Allora si riserva di rispondere con la dovuta ampiezza alle molte questioni sollevate dai diversi oratori.

Il senatore Bava-Beccaris si è già dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti dalla sua interpellanza. Già dichiarò il presidente del Consiglio che verranno presentati dei progetti di legge per provvedere alle maggiori esigenze dell'esercito e della marina. Per parte sua, a maggiore soddisfazione del senatore Bava-Beccaris, si quale si è particolarmente intrattenuto sulla questione della forza bilanciata, dichiara che si provvederà a diminuire grandemente quel lungo periodo della forza minima, il quale era nocivo alla perfetta istruzione dell'esercito e costituiva anche un pericolo dal punto di vista politico. Questo periodo verrà ridotto al tempo strettamente necessario per consentire la minore assenza e per disporre i Corpi a ricevere ed istruire la nuova classe di leva.

Fatte queste dichiarazioni, e tenuto conto che alcune esagerazioni del senatore Bava-Beccaris vennero confutate dal senatore Arbib e dal senatore Pelloux, pone fine al suo dire, rimandando al bilancio della guerra ogni ulteriore discussione.

BEZZOZI dichiara che, se egli fosse al Governo, stimerebbe eliminare il milione ora inscritto in bilancio per il tiro a segno, spenderebbe 5 o 6 milioni per questa benefica istituzione, che raccomanda al ministro della guerra di rendere convenientemente nel Paese, affinchè da quel frutto che è legittimo attendersene.

PRESIDENTE: « Non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

Si leva la seduta alle ore 18,15.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alla seduta.

Roma, 9, ore 20.

L'aula del Senato è, contrariamente all'aspettativa, poco popolata. In essa si contano una quarantina di senatori. Le tribune sono quasi deserte; in quella dei deputati non gli onorevoli Spingardi, Torrigiani e Montagna. Al banco del Governo siedono il presidente del Consiglio e i ministri Tittoni, Pedotti, Ferraris e Finocchiaro-Aprile.

In principio di seduta il nuovo senatore Ferri-Lenzi, accompagnato dagli onorevoli Chimirri e Palermo, presta giuramento.

Mentre si commemorano i senatori Barsanti e Bon entrano nella tribuna dei deputati gli onorevoli Francesi, Bacolati e Sermadelli, e nell'aula i ministri Rava e Majorana, che prendono posto al banco del Governo.

Il Senato si fa attento quando comincia a parlare l'on. Bava-Beccaris sulla difesa militare dello Stato.

L'on. Pedotti segue con particolare interesse il discorso dell'interpellante e prende spesso qualche appunto.

Quando l'oratore lamenta che l'Italia non ha una preparazione per una grande guerra come quella che si combatte nell'Estremo Oriente, sorgono nell'aula mormorii di commento.

L'oratore continua a parlare assolutamente, rilevando l'insufficienza della nostra difesa militare e marittima.

L'on. Bava-Beccaris nella sua replica all'onorevole Arbib per fatto personale dichiara come l'esercito abbisogni di due fattori principali per ottenere la vittoria.

Arbib interrompe: « Quali sono questi fattori? »

Bava-Beccaris: « Una forte preparazione tecnica ed una forte preparazione morale. »

Quando comincia a parlare il presidente del Consiglio, nel Senato si fa profondo silenzio. Ad un certo punto l'on. *Fortis* esclama: « Così quando il Governo prenderà deliberazioni si riguardo della difesa della patria, il Paese potrà credere che il Governo ha voluto alle osservazioni fatte dall'on. Bava-Beccaris. »

Bava-Beccaris: « Non ho mai detto questo. »

Fortis: « Già! »

Bava-Beccaris: « Non l'ho neppure pensato! »

Fortis: « Perfettamente! Le credo sulla parola! »

Terminato di parlare l'on. Fortis, il presidente dice: « Pensiamo rinviare il seguito a domani? »

Voci: « Sì! No! »

Presidente: « Deve parlare ancora l'on. Pelloux. »

Pelloux: « Perfettamente. Il sono disposto a parlare domani. »

Fortis: « Ma domani vi sono le interpellanze su Tripoli. Proporrei che si sospendesse questa discussione, salvo a riprenderla dopo le interpellanze su Tripoli. »

Voci: « No! No! »

Presidente: « Allora seguiteremo questa sera. » (*Commenti*)

Tittoni: « Per me sono all'ordine del Senato. »

Il linguaggio minaccioso dei giornali inglesi contro la Francia per la mancata neutralità nell'Estremo Oriente.

Le versioni differenti sulla permanenza della squadra russa nelle acque francesi — Si parla apertamente di un intervento dell'Inghilterra contro la Francia — Le solite esagerazioni dei giornali inglesi — La nave ammiraglia giapponese saltata in aria?

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 9, ore 9.50.

Anche tenendo conto delle esagerazioni a cui si abbandona la stampa inglese da qualche tempo a questa parte, è certamente grave la situazione internazionale creata dalla pretesa violazione di neutralità per parte della Francia nella guerra tra Russia e Giappone, per avere aiutato la squadra russa, direttamente o indirettamente, nella sua permanenza nelle acque della colonia francese dell'Indocina.

Le notizie positive non sono molte; vivaci, invece e non scarsi i commenti dei giornali.

Le notizie ufficiali dicono che finora la Legazione del Giappone non ne fatto alcun passo circa la questione del soggiorno della flotta russa nelle acque francesi. Non si è ricevuto a Londra nessuna comunicazione nè dal Governo di Tokio nè dalla Legazione di Parigi a questo riguardo. Nei Circoli bene informati si dice che è ben difficile esprimere un'opinione qualsiasi sulla situazione, data la mancanza di informazioni precise sui fatti e sull'attitudine della flotta russa. Nondimeno si osserva che la questione importante non è tanto la presenza delle navi russe nelle vicinanze del limite territoriale di tre miglia quanto il fatto grave che delle navi sarebbero state in comunicazione con una Potenza neutrale e ne avrebbero ricevuto dei soccorsi.

In che consistano questi soccorsi e in quale misura effettivamente la Francia abbia mancato alla neutralità, nessuno può affermare con precisione.

Le notizie variano a seconda della fonte da cui provengono.

Recentissime notizie, pervenute da Hong-Kong dell'Indocina, e perciò di fonte francese, dicono che Roiestvensky giunse colla flotta del Baltico nella baia di Camran senza avere mai lasciato capire che aveva l'intenzione di recarvisi, e tutti ignorarono dapprima che vi si trovasse, perchè lo si credeva in rotta nella direzione del nord. Appena il Governo francese apprese che la flotta russa si trovava a Camran, cioè nelle acque francesi, segnalò il fatto a Pietroburgo, e dietro le osservazioni che credette dovere fare, lo Zar diede l'ordine a Roiestvensky di allontanarsi. Bisogna notare che fino a questo momento il Governo del Giappone non aveva fatto alcun reclamo, cosicchè il Governo francese aveva agito spontaneamente.

L'ammiraglio russo, ricevendo gli ordini di Pietroburgo, lasciò subito la baia di Camran e le acque francesi. Subito dopo scomparve verso il nord con tutta la flotta. Più tardi il Governo francese apprese che la flotta russa si trovava nella baia di Honglichè. Allora l'ammiraglio De Jonquière vi si recò per verificare il fatto, per ordine del Governo francese. Constatò che non soltanto la flotta russa non era nel porto, ma che essa si trovava anche fuori delle acque territoriali francesi. Malgrado ciò, Bons, governatore di Indocina, prescrisse al residente di Mhatzang, la città più prossima di Honglichè, di recarsi presso l'ammiraglio e di insistere sulla necessità di conformarsi rigorosamente alle regole della neutralità. L'ammiraglio rispose al residente francese che abbandonerebbe Honglichè il 3 maggio. Dopo di allora si ignora ove si trovi la flotta russa. Dal punto di vista del vettovagliamento della flotta russa, il Governo francese è stato geloso del suo doveri della neutralità, ed è un fatto notorio che la flotta russa si è costantemente vettovagliata facendosi seguire, lungo tutto il suo percorso, da navi tedesche, portanti carbone inglese e provvigioni che provenivano soprattutto dalla Germania. La Francia non ha fornito che del *champagne*, comperato dai russi nei porti inglesi, ovvero tedeschi, al passaggio della flotta.

Ma le notizie di fonte inglese, esagerate forse anche dai giornali, espongono gli avvenimenti in modo ben diverso, e tenderebbero a far credere che la Francia ha violato apertamente e ripetutamente la neutralità, aiutando in tutti i modi la squadra russa, sia permettendo una lunga permanenza nelle sue acque, sia fornendole su vasta scala approvvigionamenti d'ogni genere.

E' difficile sapere da che parte sia la verità.

Certo è che i giornali inglesi pubblicano numerose notizie gravi, e quasi fanno prevedere imminenti complicazioni gravi.

Secondo il *Globe*, mai dal principio delle ostilità nell'Estremo Oriente, la pace del mondo è stata così direttamente minacciata come ora.

« E' facile comprendere ed anche condividere in parte il sentimento che si afferma nelle alte sfere giapponesi, secondo noi, anche a rischio d'estendere il campo della guerra, bisogna trovare il mezzo di porre fine ad una situazione di cose evidentemente profittevole alla Russia e pregiudichevole al Giappone.

« I nostri valorosi alleati, dal principio della guerra, ebbero gran cura di non fare appello all'intervento militare dell'Inghilterra, conformemente al trattato che ci lega; ma riesce evidente che non si può permettere alla Francia di agire come in questo trattato non esistesse. »

La *Pall Mall Gazette* scrive:

« Vi ha cosa che il Governo britannico può fare; esso può ricordare ai nostri amici dell'altro lato della Manica che questo paese è legato al Giappone da termini formali di un'alleanza, secondo la quale ognuna delle parti contraenti è costretta ad aiutare l'altra nei casi in cui sia in guerra con più di una Potenza, nell'Estremo Oriente.

« Secondo i termini di questo trattato avremmo l'impegno d'onore di intervenire, e interverremo, per quanto ci possa essere penoso il vedere avvizzire il fiore dell'amicizia franco-inglese prima che esso abbia potuto produrre i frutti che ne speravamo. Sarà bene che la Francia pensi che non ha nulla da guadagnare violando i proprii doveri. »

Si manda da Tokio al *Central News* che le relazioni tra la Francia e il Giappone non sono giunte improvvisamente allo stato critico in cui si trovano ora. I motivi di malcontento risalgono a qualche tempo. Il Governo giapponese affermò che 48 ore non sono scorse prima che l'arrivo della squadra russa nella baia di Camran sia stato notificato alla Francia dai suoi proprii funzionari e che ora, dopo un mese, Roiestvensky si trova ancora nelle acque francesi.

« Il Governo giapponese dichiara di avere prove che non solamente Roiestvensky si è rifornito di tutto il necessario nei porti francesi, ma anche che ufficiali francesi, i quali erano sul luogo, prestarono i loro debiti uffici.

« Si crede che o le Autorità francesi nell'Indocina non eseguirono le istruzioni del Governo, ovvero l'ammiraglio Roiestvensky non tenne alcun conto delle osservazioni che gli erano state fatte. Il Governo giapponese considera che Roiestvensky riceva maggior soccorso ora dalla Francia, che se la Francia avesse dichiarato guerra al Giappone. »

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong questa gravissima notizia, che ci si consiglia di accettare con molto beneficio di inventario:

« Una conferenza, alla quale hanno assistito soltanto i due ammiragli inglesi ed i comandanti in seconda delle navi, ha avuto luogo nel pomeriggio. L'argomento è tenuto segreto. Si crede che dalla complicazioni sono avvenute a proposito della neutralità. Il permesso di recarsi a terra è stato rifiutato sulle navi inglesi. Le controtorpediniere francesi *Mousquet* e *Pistolet*, giunte oggi a Haiphong non hanno veduto navi russe lungo la costa. La controtorpediniera *Javeline* è partita per Saigon. »

Il *Daily Graphic* dice che è difficile pronunziarsi sul conflitto franco-giapponese, ma crede che se i fatti riferiti dai telegrammi di ieri da Hong-Kong sono veri, il Giappone non avrà altra cosa da fare che di dichiarare che il *casus foederis* previsto dal trattato di alleanza anglo-giapponese si è verificato. Ma bisogna ricordare che questo fatto, non essendo stato confermato, bisogna mettere ogni opinione.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Il console giapponese avendo protestato contro il carico di carbone di un vapore sospetto di volere raggiungere la flotta del Baltico, il commissario del porto ha negato l'autorizzazione di partire a quarta mare. »

Il *Daily News* respinge tutto il biasimo della pretesa violazione di neutralità sulla squadra di Roiestvensky. Spera soltanto che Delcassé protesterà così energicamente che l'ammiraglio russo cesserà subito di frequentare il littorale francese.

Il *Morning Post* afferma la risoluzione da parte dell'Inghilterra di adempiere gli obblighi del suo trattato col Giappone, e dice: « In attesa che le regole della neutralità siano ben chiaramente fissate da un accordo internazionale, il popolo inglese conta sullo spirito cavalleresco della nazione francese per vegliare con una alla stretta osservanza delle regole ammesse dall'uso e dalle tradizioni francesi. » Questo giornale spera che le due nazioni potranno rimanere neutrali ed amiche.

Dopo avere ricordato le conseguenze gravi che possono avere per i giapponesi le facilitazioni date a Roiestvensky, lo *Standard* esprime la speranza che il Giappone eviterà tutto quello che potesse avere l'aria di dettare delle condizioni. Il solo argomento al quale Delcassé non potrebbe arrendersi sarebbe quello che potesse sembrare una minaccia, perchè non si è visto mai una Potenza minacciare il popolo francese senza essere presa in parola. Inoltre, il Giappone non deve dimenticare che se l'attitudine della Francia non lo soddisfa, quanto a noi, questa attitudine non è senza base legale, poichè ogni Nazione stabilisce il suo Codice della neutralità. Lo *Standard* augura che dopo la guerra, una grande Conferenza si riunisca per fissare i principii e i doveri dei belligeranti e dei neutrali.

Il *Daily Telegraph* dice: « Oltre che i giapponesi sono nostri alleati e che noi non ci sottraiamo nè allo spirito nè alla lettera degli obblighi contratti volontariamente, l'identità delle vedute delle due grandi Nazioni insulari sui doveri dei neutri spinge naturalmente la nostra Cancelleria a mettersi in relazioni coi giapponesi. Fortunatamente le nostre relazioni colla Francia sono delle migliori, e Lansdowne e Cambon da una parte e sir Bertie e Delcassé dall'altra possono discutere la questione con una franchezza a-

michevole che sarebbe stata loro impossibile sei anni fa. Di tutte le Nazioni interessate, la Francia è quella sulla quale l'attenzione è maggiormente rivolta, e la delicatezza della sua posizione obbliga gli inglesi a riconoscerlo questo difficoltà. »

Il barone Hayashi, ministro del Giappone a Londra, dichiarò che la situazione era gravissima e che i rapporti tra il Giappone e la Francia erano molto tesi in causa dei movimenti della flotta russa.

Negoziati sono in corso a Parigi e Hayashi non ha voluto dare alcuna opinione sul loro risultato.

Spera, nondimeno, che le buone relazioni che regnarono durante così lungo tempo fra i due paesi continueranno; ma la prossimità del territorio indocinese fa sì che il Giappone non può ammettere le facilitazioni fornite ad un nemico per rifornirsi di viveri e di carbone.

Un telegramma del console russo a Fu-cow annuncia che i giapponesi stabilirono stazioni di telegrafia senza filo in parecchi siti sulla costa della Cina e che hanno un sistema completo di comunicazione fra la terra e le navi di Togo. Fu accertato che molti ufficiali della marina giapponese presero servizio su navi della marina mercantile cinese per meglio spiare i movimenti della flotta russa.

Il Governo russo diresse una protesta energica al Governo cinese a questo proposito.

Le notizie ufficiali.

Roma, 9, ore 14,30.

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente, da Parigi: « Si dichiara, secondo un'alta autorità, che i telegrammi giunti recentemente da Saigon e da altri punti dell'Indocina ai giornali inglesi sono errati, ovvero esagerati. Si riconosce che le navi russe hanno preso del carbone nella baia di Camran; ma si dice che questa operazione si è fatta oltre il limite di tre miglia. Inoltre subito che la presenza della flotta russa fu notificata alle Autorità, l'ordine fu dato a Saigon di prendere delle misure per imporre il rispetto della neutralità. Da allora questa neutralità è stata osservata dai russi. Le Autorità francesi hanno intrapreso la polizia del littorale, e si richiama l'attenzione su questo punto, che sembra essere lasciato in disparte, cioè che il littorale è molto lungo e che naturalmente i mezzi di informazione sono lungi dall'essere perfetti.

Non vi sono stazioni telegrafiche dalle quali la presenza della flotta russa potesse essere annunziata. L'ammiraglio De Jonquière ha notificato a Rojestvensky che la Francia era decisa a fare rispettare la neutralità e gli ha significato di dovere partire nelle 24 ore, aggiungendo che riterrebbe il giorno seguente per assicurarsi che il suo desiderio era stato esaudito. Si dichiara pure che dopo la prima protesta del Giappone, questa Potenza e neppure Lansdowne, hanno inviato una seconda protesta a questo riguardo. Nei circoli ufficiali si deplora che la stampa inglese, come aveva controllato la maniera delle informazioni, abbia intrapreso una campagna che deve avere la sua eco dall'altra parte della Manica, e che per conseguenza non profitterà che a quelli che desiderano soffocare al suo inizio l'entente cordiale alla quale si annette la più grande importanza e che sarebbe un grande beneficio per l'umanità.

Un *libro giallo* sulla questione di Camran.

Parigi, 9, ore 18,10.

Si assicura che il Governo francese sarebbe disposto a pubblicare prossimamente un Libro Giallo sulla questione della neutralità della Francia negli avvenimenti dell'Estremo Oriente. La pubblicazione delle istruzioni inviate dal Governo ai nostri agenti ed i rapporti e telegrammi inviati all'estero, dimostreranno che grandi e minuziose precauzioni il Governo francese ha prese per impedire la violazione della neutralità e faranno rilevare ad un tempo la correttezza dell'atteggiamento della Francia e l'insussistenza delle voci di cui la stampa estera si è fatta eco.

Dove sono le due squadre.

Voci contraddittorie.

Londra, 9, ore 8.

Mandano da Amoy, 8: Le navi qui giunte annunziano che hanno visto delle navi giapponesi fra Amoy e Hong-Kong. Delle navi giapponesi entrano costantemente nel porto di Amoy, qualche volta durante la notte, allo scopo evidente di comunicare con Formosa. Si dice che i giapponesi hanno una linea di navi esploratrici al sud di Formosa, che questa linea si estende nell'Oceano Pacifico, e che altre navi esploratrici si trovano di fronte a Tamsui. Una censura è stata stabilita sui telegrammi di Formosa.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Singapore dice di aver ricevuto da un amico la notizia che la flotta di Togo si concentra attualmente nello stretto di Corea e che una parte di questa flotta sorveglia Vladivostock.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Qui si crede che la flotta del Baltico speri oggi la sua congiunzione colla terza squadra al largo del litorale dell'Annam, ovvero nelle vicinanze della baia del Tonchino. »

Londra, 9, ore 15,35.

Si ha da Hong-Kong: Lo *steamer Nemesaltken* ha visto venerdì scorso al largo della costa di Annam 45 navi, di cui 25 da guerra. Lo *steamer Hansuen* ha visto venerdì un incrociatore giapponese al largo di Amoy.

La nave ammiraglia giapponese perduta?

Londra, 9, ore 9,42.

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo telegrafa: « Corre voce nei circoli russi che la nave ammiraglia *Mikasa* si sia perduta nello stretto di Corea.

« Secondo una versione, sarebbe saltata per avere urtato una mina galleggiante; altri invece dicono che si sarebbe arenata in causa della nebbia. »

L'ordine perentorio alla squadra russa di lasciare le acque francesi.

Parigi, 9, ore 8,30.

Il *Petit Journal* dice che il Governo francese ha dato degli ordini formali affinchè non vi siano dei congiungimenti strategici delle squadre russe nelle acque territoriali indo-cinesi.

Il *Petit Journal* pubblica un dispaccio da Saigon dicente che, dopo aver fatto in alto mare una crociera di quattro giorni, le navi russe ritornarono subito sulle coste di Indocina e si ancorarono a Tinyhoa, ove si apprestarono a rinnovare i loro viveri freschi. Fu allora che l'ammiraglio De Jonquière, prevenuto, si recò a Tinyhoa per invitare Rojestvensky ad abbandonare le acque territoriali immediatamente.

Rojestvensky dichiarò che lavrebbe l'ancora all'indomani, affermando che non aveva fatto alcuna operazione che fosse una violazione di neutralità e che i suoi non cessi solo scopo di dare riposo ai suoi equipaggi.

De Jonquière, ritornando là, trovò la squadra ancora ancorata, ma pronta a partire. Rojestvensky dichiarò che prenderà il largo il 9 all'alba. Dopo avere ricevuto questa ultima notizia, l'ammiraglio Touchard, capo dello Stato Maggiore della marina, conferiva ieri con Rouvier, Delcassé e Clemenceau. Degli ordini furono inviati subito a De Jonquière ordinando energia in partenza definitiva della flotta russa.

Il *Journal* constata che i giapponesi non precisano alcun fatto. Spiega il loro malcontento colla sorveglianza risultante da 15 navi di campagna.

L'*Echo de Paris* dice che quando un paese come la Francia si è impegnato a fare rispettare la neutralità, è volere cercare una cattiva questione e dare prova di malafede prolungando una polemica simile sopra una questione chiusa.

Il *Figaro* dice che i giapponesi non portano alcuna prova in appoggio alle loro allegazioni. Il Giappone non potendo mettere in dubbio le buone intenzioni della Francia, dimostra un cattivo umore intenzionale e calcolato.

Il *Gaulois* dice che i reclami del Giappone sono tanto strani quanto oscuri. Noi non vogliamo supporre che il *Times* coll'articolo di ieri sia stato l'interprete dei sentimenti inglesi, altrimenti avremo il diritto di chiedere quale sia l'utilità dell'entente cordiale fra i due paesi.

La versione russa.

Pietroburgo, 9, ore 8,15.

La protesta rivolta dal Giappone alla Francia è passata quasi inosservata. Non essendosi pubblicati i giornali stamane, poche persone supevano che la situazione era entrata nella fase attuale. Alle ore 15 si dichiarava che la Francia non aveva fatto nuova comunicazione al riguardo. Nei circoli ufficiali si insiste sul dire che non vi è alcuna prova che Rojestvensky fosse nelle acque francesi. Meraviglia adunque l'attitudine di certi giornali inglesi che non tengono conto del fatto che non vi sarebbe alcuna violazione di neutralità da parte della Francia che nel caso in cui essa rifiutasse ai giapponesi i privilegi accordati ai russi.

Proteste della stampa russa contro il Giappone.

Pietroburgo, 9, ore 18.

I giornali sono indignati dell'attitudine del Giappone nella questione della neutralità. Le *Novosti* dicono che se una violazione di neutralità fu commessa, fu piuttosto a profitto dei giapponesi.

Il *Novoje Vremja* dice che se l'ammiraglio Togo crede la squadra russa nel delirio, che sarebbe perduta senza l'aiuto della Francia, perchè non l'attacca?

Il *Narriet* dice che se la Francia perdesse la passione petrolifera farà pagare caro la loro insolenza ai giapponesi.

Un successo russo in Manciuria.

Parigi, 8, ore 23.

La *Liberté* ha da Pietroburgo che notizie giunte dal teatro della guerra informano di un combattimento che sarebbe avvenuto presso Liao-Kho tra la cavalleria russa e quella giapponese. Questa, che era costituita di mezzo reggimento, è rimasta battuta, lasciando numerosi prigionieri, un convoglio di munizioni e 250 capi di bestiame bovino.

Uno scambio di prigionieri.

Londra, 9, ore 2,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Nel dicembre scorso il Giappone ha offerto alla Russia di scambiare dei prigionieri, mercè l'intermediario del ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo. Il Governo russo notificò in questi giorni, per mezzo del ministro francese a Tokio, che accettava. »

Cannonata al passo di Ingoling

Pietroburgo, 9, ore 12.

Mandano da Sittaza, 8: Sul fianco sinistro dell'esercito russo una colonna ha scambiato delle cannonate il 5 maggio nel passo di Ingoling con due battaglioni di fanteria giapponese che aveva sei pezzi di artiglieria. Si nota sul fianco sinistro dei russi delle forze giapponesi considerevoli. Il servizio di guardia dei giapponesi è stato talmente rinforzato, che le pattuglie di cavalleria russa non possono rompere le linee di avamposti.

La capitolazione di Sanaa

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 15:

Mandano da Hodeida, 9: La capitolazione di Sanaa è confermata ufficialmente. La guarnigione ed i funzionari teotokisti hanno ottenuto il permesso di ritirarsi. Gli insorti hanno preso trenta cannoni, ventimila fucili ed una quantità considerevole di munizioni.

Otto battaglioni di rinforzo sono giunti da Peredzoa (Albania). Riza-pascià è stato sostituito alla testa delle truppe turche dal maresciallo Feze-pascià.

È una notizia di considerevole gravità. Sanaa è la capitale dell'Yemen, contro cui i belligeranti insorti hanno rinnovato i loro sforzi. A rompere il blocco fu inviato a capo delle truppe turche Riza-pascià. Riza entrò in Sanaa, ma con perdite terribili e seppe riuscire ad infliggere una vera sconfitta agli arabi.

Così gli arabi ritornarono all'assalto, ed oggi, se l'informazione è esatta, sono entrati in Sanaa, facendovi buona preda e vendendo un fiero colpo al già lentamente prestigio turco nell'Yemen.

La Sublime Porta, percossa da questi nuovi rovesci militari, segue i consigli della sua vicina, la Russia, che non si sono dimostrati sempre i migliori: mutò i generali, destituisce Riza e gli surroga Feze-pascià.

La falsa voce dell'abdicazione di re Pietro

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8:

Il corrispondente dello *Standard* a Vienna comunica due notizie di apparenza poco verosimile, ma che pur meritano di essere segnalate.

Secondo l'una di esse, correrebbe voce a Belgrado che re Pietro di Serbia ha fatto dire dal suo ex-segretario, Nenadovich, al principe Mirko di Montenegro di sollecitare in suo favore contro il pagamento di una forte somma.

Il principe Mirko è colonnello dell'esercito serbo ed è popolarissimo tra gli ufficiali.

Secondo un'altra versione, la missione di Nenadovich ha per iscopo di combinare un colloquio tra il re Vittorio Emanuele III e il re Pietro a Cettigne.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,5:

La *Patrie* ha interrogato il ministro di Serbia a Parigi sulle voci corse che re Pietro di Serbia voglia abdicare a favore del principe Mirko di Montenegro, voci corse parecchie volte, ed ora con maggiore insistenza.

Il ministro di Serbia ha dichiarato falsa la voce, ed ha pure negato che siano stato fatte delle trattative per combinare un'intervista fra il Re d'Italia ed il Re di Serbia.

La smentita del ministro serbo a Parigi, per quanto categorica, non toglie valore alle voci che rappresentano il Re di Serbia poco propenso a conservare un trono che è sorto sotto cattivi auspicii e che le difficoltà interne e finanziarie rendono poco agevole. L'cstilità palese che incontra nelle relazioni estere che si aggiunge alle difficoltà interne può essere molto dalici sconfortamenti di re Pietro.

L'elezione di Ariano Pugliese

Ci telegrafano da Ariano di Puglia, 9, ore 15:

Nell'elezione politica del Collegio di Ariano fu proclamato eletto Caputi.

Il riscatto delle Meridionali.

Risoluzioni imminenti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Domani la Commissione incaricata di studiare la questione del riscatto delle Meridionali consegnerà al Governo la sua relazione. A seconda delle conclusioni, il Ministero intavolerà subito trattative con la Società delle Meridionali pel riscatto o per la ripresa dell'esercizio privato se il riscatto non sarà giudicato nè possibile nè conveniente.

Il comm. Borgnini, direttore delle Meridionali, è giunto stamane a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,8:

Il *Giornale d'Italia*, annunciando la presenza in Roma del comm. Borgnini, direttore dell'Adriatica, e del comm. Oliva, della Mediterranea, dice che la venuta del primo non deve essere estranea all'avere la Commissione del riscatto delle Meridionali terminato i suoi lavori; e per il secondo dice che si sente il bisogno di riassumere, come già fu fatto per l'Adriatica e la Sicula, le trattative che avrebbero luogo per la liquidazione dei debiti e dei crediti della Società.

La *Tribuna*, annunciando che la Commissione per il riscatto delle Meridionali sta per presentare le sue conclusioni, dice che si tratta essenzialmente di dare un parere se convenga o meno di fare il riscatto e, facendolo, a qual prezzo convenga pattuirlo.

Intanto la Commissione parlamentare sta esaminando il progetto definitivo per l'ordinamento delle ferrovie dello Stato ed il progetto finanziario per la liquidazione dei conti con le Società cessanti, e per provvedere il materiale mobile e fisso alle ferrovie che saranno esercite dallo Stato.

La *Tribuna* dice che tal Commissione vorrebbe ad ogni costo presentare la relazione pel 15 corrente, perchè nè il Governo nè il Parlamento possano attribuire ad essa alcuna responsabilità se il progetto per l'assetto definitivo per l'esercizio di Stato non sarà discusso per la vacanza estiva.

La *Tribuna* annuncia che i ministri del tesoro e dei lavori pubblici hanno compiuto uno studio sui provvedimenti da prendersi, sia nel caso che si addivenga o no al riscatto delle Meridionali; e che intanto sono giunti a Roma, a disposizione del Governo i due direttori generali delle reti Mediterranea ed Adriatica.

Il *Giornale d'Italia* reca che la Commissione parlamentare che esamina il progetto presentato da Tedesco sull'esercizio di Stato aveva rivolto al Governo alcuni quesiti, a cui era sarebbe stato risposto, non secondandosi da parte del Governo stesso la forma volentieri che molte questioni di indole tecnica che sono nel disegno di legge non venga introdotta alcuna variazione o modifica.

Navi italiane inviate a Creta.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Il Governo ha inviato alla Canea la nave da battaglia di prima classe *Sardegna* e quella di quarta classe *Giovanni Bausan*, distaccandole dalla squadra di riserva che attualmente trovasi a Taranto. Le due navi portano forniro compagnie da sbarco della forza complessiva di circa 500 uomini, compreso il distaccamento dei cannonieri di marina.

Attualmente si trova come stazionario la nave da battaglia di quarta classe *Minerva* e il primo battaglione del 45.o fanteria.

Il Governo è venuto nella determinazione di inviare le due predette navi per l'attitudine sempre più minacciosa e impulsiva degli insorti candioti, i quali hanno commesso deplorevoli fatti anche nella stessa città di La Canea.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,15:

La *Tribuna* dice che altre due navi della squadra di riserva sono pronte a partire per Creta al primo ordine.

La *Sardegna* è una nave da battaglia di prima classe: ha 800 uomini di equipaggio ed è al comando del capitano di fregata Ruggiero. La *Duilio* è una nave da battaglia di quarta classe ed ha un equipaggio di 300 uomini, ed è al comando del capitano di vascello Rolla.

Il Re e Fortis andranno a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 19,5:

Vi confermo che il Re giungerà a Bari l'11 giugno per l'inaugurazione del monumento a Umberto. La Regina, a causa del suo stato, è difficile che possa intervenire. Il Re sarà accompagnato probabilmente da Fortis, il quale vuole personalmente darci conto delle questioni che interessano le Puglie. E' probabile che il Re e Fortis visitino Andria.

L'opera della Commissione reale per i crediti comunali e provinciali.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14,30:

La Commissione reale per i crediti comunali e provinciali, nell'ultima riunione ha esaminato favorevolmente alla conferma dell'ammissione diretta dell'illuminazione pubblica per parte dei Comuni di Isola e Reggio Calabria e sul risultato ed esercizio diretto delle officine per la produzione del gas deliberato dal Consiglio comunale di Arezzi.

Decise circa l'impianto di ferrovie normali o complementari del Comune di S. Donà di Piave. Sulla domanda da parte del Comune di Parma per l'assunzione del servizio di illuminazione elettrica, concedè un periodo di 60 anni per l'ammortamento del prestito occorrente. Emise provvedimenti sopra alcuni atti di amministrazione della provincia di Reggio Calabria dei Comuni di Paola, Livorno, Barletta, Reggio, Calabria, Bari, Campobasso, Chieti; diede parere favorevole al premo di riscatto del debito e trasformazione di prestito domandato dal Comune di Montemilone.

Il Re riceve i delegati della Lega franco-italiana.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14,30:

Questa mattina, alle ore 9,30, il Re ha ricevuto i delegati della Lega franco-italiana, venuti a Roma per l'inaugurazione del monumento a Victor Hugo. Il Re si è trattenuto cordialmente con tutti i membri della delegazione, fra cui il senatore Rivet, presidente, ed i signori deputati Millard, Leon Renet, Bardat, Penno, Marini. Il Re si felicitò con i delegati per il monumento offerto a Roma; parlò poi dei lavori parlamentari delle due nazioni, e ricordò l'indimenticabile suo viaggio a Parigi. Dopo l'udienza del Re i delegati si recarono a fare visita al presidente del Consiglio, Fortis.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20,15:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca che la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma ha deciso l'introduzione nell'opera del Chiaradia di alcune modificazioni nell'atteggiamento della statua nella parte posteriore del cavallo.

Appena il prof. Collari avrà eseguito le modificazioni, il monumento sarà posto in bronzo e collocato a posto senza attendere il compimento del portico.

Il processo pei brogli giudiziari di Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,5:

La *Tribuna*, a proposito dell'inchiesta dell'Ufficio d'istruzione, dice che il procuratore del Re, cav. Crisafulli, dopo raccolte indagini intorno al fatto in cui sarebbero coinvolti tre vice-cancellieri, ha rinviato stamane gli atti all'Ufficio d'istruzione.

« E così è aperto — dice la *Tribuna* — un vero e proprio procedimento penale contro chi è imputato di avere commesso fatti previsti dal Codice penale.

« Il processo è istruito dal giudice istruttore Bay, quello stesso che istruì il processo Mordugno. »

Il rinnovamento di un palazzo storico A FIRENZE.

La Regina madre presente alla cerimonia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 9, ore 15.

La regina Margherita, che si trovava a Fiesole, è partita stamane per Firenze in automobile colla marchesa Villamarina ed il marchese Guicciardi per assistere all'inaugurazione dei restauri del palazzo dell'arte della lana. La Regina giunse in automobile alle ore 11,20.

S. M. fu ricevuta dal Conte di Torino ed acquistata dal ministro Bianchi e da tutte le Autorità civili e militari.

Appena giunta in via Calimara, ove sorge il palazzo, la Regina discese dall'automobile, la Regina madre, accompagnata dal Conte di Torino, seguita dalle Autorità e passata dinanzi alla loggetta del palazzo presso cui si era posto il gonfalone del Comune. Quivi si trovavano le rappresentanze delle scuole secondarie con bandiere. Si scoprirono quindi le armi con cui era decorato il palazzo: poscia in altro angolo esterno, venne scoperta la riproduzione dell'antico tabernacolo.

La Regina, dopo essersi vivamente congratulata col prof. Nusini, che compì i restauri, salì col Conte di Torino e le Autorità al primo piano del palazzo. Si trovarono qui a ricevere le dame d'onore che offersero a S. M. un magnifico mazzo di orchidee. Nel grande salone, ove si trovavano molti invitati, il ministro Bianchi pronunciò il suo discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Il discorso del ministro Bianchi.

Il ministro, incominciando, dice che si riceva in questo palazzo, alla luce della civiltà moderna, una forma antica di associazione del lavoro che nei fasti dell'arte diede impronta nuova alla civiltà ed alla prosperità di Firenze.

L'oratore evoca quindi l'epoca gloriosa del Comune fiorentino, e trova che di questa primavera fiorentina, di questa epifania gloriosa di vita nuova, Dante Alighieri fu la coscienza e la voce.

Dopo aver detto del culto che gli artisti ebbero pel sacro poema, il ministro dice che all'età nostra lo studio di Dante fu avvivato e rinnovato con intenti più larghi.

L'oratore ricorda il fervore delle Società dantesche, specialmente in Germania ed in America.

Ma l'onore di aprire la nuova era degli studi danteschi nel nostro paese, tocca a Firenze. Nel 1888, promossa dal Comune e dalla Accademia della Crusca, si costituì quella Società che oggi inaugura una sede più degna ai suoi spirituali ritrovi.

Essa ha già compiuto una prima volta la pubblica lettura della intera commedia dalla sala di Or' San Michele, ma intese subito che il palagio dell'arte della lana era necessario compimento alla nobile e patriottica impresa.

L'oratore così conclude: « Sia di felice augurio, o fiorentini, questa festa di oggi, che s'intitola dal nome di Dante. In nome del grande Ghibellin Fuggiasco noi vogliamo mantenere accesa la fiaccola della nostra lingua ovunque è una famiglia italiana che abbia dovuto abbandonare la Patria, ovunque passerà il genio italiano insolando geroli della bellezza del nostro idioma. Per noi, l'Alighieri non è solamente il divino cantore di Beatrice, il nostro primo filosofo laico, il poeta dell'intelletto più universale, ma è l'anima della patria, il profeta della nostra stirpe, il genio tutelare della bella Italia. »

La fine della cerimonia.

Terminati pronunciò quindi brevi ed applauditi parole: Isidoro Dell'Lungo disse infine, applauditissimo, il suo discorso inaugurale, trattando di Firenze artigiana nella storia e nella arti.

Durante la cerimonia la folla che si trovava nelle strade adiacenti fece alla regina Margherita una calorosa ovazione.

Al termine del discorso di Del Lungo la Regina si affacciò alla loggetta del primo piano salutata da fragorose ovazioni.

Terminata la cerimonia, la Regina col Conte di Torino, il ministro Bianchi e le Autorità si è recata a visitare la sala delle conferenze dantesche in Or' San Michele, congiunta da antico passaggio al torrione del palazzo. Indi al ritorno in questo, si è offerto un rinfresco alla Regina ed alle Autorità. La Regina ricevette inoltre la presidenza e i consiglieri della Società Dantesca, che le offersero un mazzo di fiori, e la Commissione dell'Associazione industriale e commerciale.

La Regina, alle 1,30, salutata dal Conte di Torino ed acquistata dalle Autorità, salì in automobile e ripartì per Fiesole, donde partirà nel pomeriggio per Bologna. Il Conte di Torino, acquistato dalle Autorità, fece ritorno a Palazzo Pitti.

Una notizia inquietante smentita.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

L'*Italie* smentisce la notizia giunta da Zara riflettente gli studi tattici alla frontiera italiana, per cui furono chiamati a Trieste tutti i comandanti dei reggimenti dei battaglioni della Dalmazia e dall'Istria. L'origine di questa notizia risalirebbe a parecchi mesi fa, al tempo nel fummo mobilo dei 14 battaglioni alla frontiera austriaca.

Il nuovo ambasciatore di Spagna.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

L'*Italie* annuncia che il 15 corr. arriverà a Roma il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Castro.

La Regina Elena visita una scuola femminile.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14,30:

Stamane la regina Elena si è recata a visitare la Scuola normale femminile Vittoria Colonna. La Regina fu ricevuta dal conte Di San Martino, dal direttore, dalla direttrice e dal Corpo insegnante al completo. La Regina assistette ad un saggio ginnastico ed a lezioni di italiano e francese, interrogando alcune alliev; visitò quindi i locali della scuola. Lasciò l'istituto alle ore 11, dopo avere espresso alla Direzione ed al Corpo insegnante il suo compiacimento per l'ordine e la disciplina. Alla Regina fu offerto uno splendido mazzo di rose.

Stamane, alle ore 6,45, il Re, accompagnato dai generali Brusati e Di Majo, ha assistito in piazza d'Armi a due evoluzioni dei quattro reggimenti di fanteria e della Legione allievi carabinieri. Il Re fece ritorno al Quirinale alle ore 9, dopo avere ricevuto il generale Mazza fu una colazione per il omaggio delle truppe.

Principi giapponesi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16,30:

Ieri sera da Napoli è giunta la Missione giapponese, composta del principe e della principessa Arisugawa con il loro seguito. Erano a ricevarli alla stazione il personale di Corte e il ministro del Giappone.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20,10:

Quest'oggi, alle ore 12, i Principi imperiali del Giappone furono ricevuti dal Re; quin i principi, accompagnati dal maggiore Pesce e dal duca Cito, si sono recati a passeggio.

Domani mattina i Principi si recheranno al Pantheon a deporre due corone sulle tombe dei due Re.

Alle ore 15,30 il Re e la Regina si sono recati a restituire la visita ai Principi; però essi non erano ancora rientrati all'albergo. I Sovrani lasciarono la loro carta di visita.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,5:

Stamane hanno fatto ritorno a Roma i ministri del tesoro, della guerra, dell'agricoltura ed il sottosegretario Vasce.

— Il Papa ha ricevuto il cardinale Vincenzo Vannutelli, i vescovi di Brisgnon, Nonatro, Mazzarna ed il vescovo titolare di Augustopoli.

In favore del suffragio universale in Russia.

Assembrii ed agitazioni - Seimila fucili rubati.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 8,15.

La conferenza dei rappresentanti degli zemstvos a Mosca si è pronunciata all'unanimità contro l'idea tendente a fare le elezioni dell'assemblee nazionale, prendendo per base le classi della popolazione.

Il Congresso degli zemstvos si è dichiarato con 127 voti contro 8 in favore del suffragio universale; con 87 voti contro 40 per le elezioni dirette, e con 107 voti contro 29 per la formazione di due Camere.

Il *Novoje Vremja* è il solo giornale che sia apparso ieri in seguito alla decisione dei tipografi di non lavorare di domenica. La censura ha diramato una circolare vietante per tre mesi a tutte le Redazioni dei giornali la pubblicazione di articoli sulla discussione dell'assemblee degli zemstvos tenuta a Mosca.

Natcvitsch, proprietario della *Novosti*; Kudriakoff, redattore del giornale *Petersburgerskaia Gazette*, e Bondo, del *Messaggero della Borsa*, sono processati per attacchi contro l'autocrazia.

A Kowno gli scioperanti assassinarono ufficiali di polizia.

A Tiflis si notò la retenzione del deposito delle armi di numerosi fucili e di molte munizioni. Un'inchiesta dimostrò che il numero dei fucili scomparsi è di ben 6000.

Il manifesto socialista democratico che invita gli intellettuali a mostrare le loro simpatie per la classe dei lavoratori, partecipando alle dimostrazioni del 1.o maggio (vecchio stile), ha già avuto un risultato.

Il Congresso degli ingegneri che si è adunato avant'ieri a Terioki in Finlandia, cioè ad un'ora di viaggio in ferrovia da Pietroburgo, dopo che la Polizia aveva disperso la sua prima riunione a Pietroburgo, prendeva ad una delegazione di operai da essa ricevuta che la domenica 1.o maggio i membri del Congresso si troverebbero nelle file degli scioperanti. Il Congresso ha compiuto una dichiarazione dicendo che ogni tentativo per impedire i cortei il 1.o maggio sarebbe un'infrazione ai diritti dei cittadini russi.

Pietroburgo, 9, ore 12,50.

Il *Novoje Vremja* dice che il ministro dell'interno progetta per la rappresentanza popolare la stabilimento di un Consiglio degli Stati come seconda Camera. Il Consiglio dell'impero, mantenuto nella sua forma attuale, diventerebbe la Camera alta. Le elezioni per questo Consiglio degli Stati si farebbero col concorso degli zemstvos e delle Amministrazioni municipali secondo i principii della rappresentanza degli Stati. I deputati sarebbero circa 500 e godrebbero dell'immunità parlamentare. Il presidente sceito dai deputati sarebbe nominato dallo Tsar.

La seconda Camera avrebbe il diritto di votare nuove leggi, di interpellare il ministero, di deliberare sul bilancio dello Stato e di controllare l'impiego. Le proposte fatte da questo Consiglio di Stati sarebbero portate dinanzi al Consiglio dell'impero. La decisione finale sarebbe riservata allo Tsar.

I voti degli *Zemstvos*.

Pietroburgo, 9, ore 8,25.

Il Congresso degli *Zemstvos*, che si tiene a Mosca, approvò con 127 voti contro 8 una mozione con cui si chiede il suffragio universale; approvò con 87 voti contro 42 un'altra mozione con cui si chiede che le elezioni debbano farsi direttamente dal popolo, e approvò infine con 107 voti contro 29 una terza mozione, con la quale si chiede che il Parlamento sia suddiviso in due Camere.

Mosca, 9, ore 10,5.

La conferenza dei rappresentanti degli zemstvos si è pronunciata all'assemblea, meno 13 voti, contro il carattere deliberativo dell'assemblee generale.

I disordini antisemitici in Russia. Rivolte di contadini.

Pietroburgo, 9, ore 8,12.

Gravi disordini antisemiti scoppiarono a Gitomer, capoluogo del distretto di Belinia. Si hanno a deplorare morti e feriti.

Delle rivolte agrarie sono scoppiate nel distretto di Tiraspol (provincia di Kerson). I contadini hanno incendiato la proprietà della principessa Abamelek a Lazarow, ove venne mandato una squadrona di dragoni.

Dei disordini consimili avvennero nel distretto di Pribouki (provincia di Kowno), ove due *sotnie* di cosacchi vennero inviate d'urgenza.

Uno sciopero di domestici è scoppiato a Baku. La Polizia arrestò 175 persone, fra cui molte donne.

Pietroburgo, 9, ore 7.

Un grave conflitto per ragioni politiche è scoppiato a Kowno fra israeliti e cristiani. Delle rivoltellate vennero scambiate. Nel conflitto il commissario di polizia seguente è stato ferito alla testa. La Polizia ha fatto uso delle rivoltelle.

Per il primo maggio russo.

Pietroburgo, 9, ore 14.

Un manifesto emanante dai circoli radicali morta gli operai a celebrare con grande calma la festa del 1° maggio (14 maggio del calendario gregoriano), ed a sciogliersi pacificamente alla prima intimazione della Polizia.

Gli operai hanno tenuto negli ultimi giorni delle riunioni all'aria aperta, su diversi punti della città, senza l'intervento della Polizia.

Per il congegliamento del dazio delle farine.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20,10:

Stamane il ministro delle finanze ha ricevuto la Commissione dei mulitori ed agricoltori italiani. L'avv. Lacroteri, a nome di essi, ha espresso le ragioni in favore dell'industria e contro il progetto di congegliamento del dazio delle farine. Essa fece una esposizione delle condizioni industriali molitarie, mettendo in rapporto il forte protezionismo dei paesi esteri sulle farine di fronte al liberismo italiano. Romano, rappresentante della Lombardia; Corinaldi, del Piemonte; Gustio, del Veneto; Guggenheim, del Napoletano, hanno richiamato l'attenzione del ministro sulla questione del nuovo pericolo per l'industria molitaria. Alterisi, presidente della Società granaria milanese, presentò al ministro un memorandum sull'argomento. Il ministro mostrò interessarsi vivamente al problema, promettendo di studiarlo.

La Commissione tornerà a Roma per un nuovo colloquio fra una decina di giorni.

I difensori di Nunzio Nasi all'opera.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,5:

Stamane i difensori di Nunzio Nasi si sono presentati alla Cancelleria della Corte d'Appello per denunziare alla Cassazione la sentenza, secondo la quale si ritiene Nasi all'Asinara.

La *Patrie* dice che si sono opposte difficoltà tanto che gli avvocati, nel pomeriggio, sono tornati col votato Garroni per fare interpellanza al cancelliere se volesse o no ricevere il ricorso. Visto ciò, il cancelliere ha accettato la dichiarazione di ricorso alla protesta, specialmente per l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria.

La spedizione Charcot ritorna in Europa

Ci telegrafano da Buenos Aires, 8, ore 21,45:

Charcot e i suoi compagni sono partiti oggi per la Francia a bordo dell'*Algeria*. Le Autorità argentine hanno preso possesso della nave *Le Français*, acquistata dallo Stato.

Una gara di velocità fra corazzate americane

Ci telegrafano da New York, 9, ore 12:

Otto corazzate americane hanno lottato di velocità durante otto ore. Quando fu dato il segnale di cessare il *Missouri* era sette miglia innanzi al *Maine*, e l'*Alabama*, che si credeva fosse la corazzata più rapida della flotta, era indietro di 16 miglia e mezzo dal primo.

L'" essere magnifico "

La Germania festeggia con grande solennità il centenario di Federico Schiller, forse per compensare la modestia dei funerali che il poeta impose come ultima volontà agli amici che circondavano il suo letto di morte. Il poeta della *Sposa di Messina* discese infatti nella tomba silenziosamente, senza pompa di corteo e senza accademia di perorazione, in una dolce notte del maggio tedesco, sotto il mite chiarore della luna, come l'eroe di una ballata. Gli usignoli flautavano sugli alberi, le rose odoravano sui cespi; e maggio non fiorisce che una volta, egli aveva cantato nella *Rassegnazione*. E fiori quella volta più soave che mai sulla sua tomba.

Ora gli uomini dopo cento anni si migliano la rivincita sulla natura e sul poeta, e in *frak* e occhiali d'oro ne fanno la commemorazione. La facciano almeno commossa, a bassa voce, perchè non arrivi leggia fino nel fondo delle zolle dove arrivano tra le ceneri le radici delle belle rose di maggio!

Noi non comprendiamo più la gloria e la grandezza di Federico Schiller. Ma un tempo — fino alla prima metà del secolo passato — quella gloria fu ardente, e quella grandezza parve reale. Il poeta, morto nel fiore del suo sogno, a 45 anni, rimase nei cuori e nelle fantasie come il simbolo di tutte le febbri sentimentali e di tutte le concezioni intellettuali delle giovani generazioni della rinascente Europa romantica. Egli aveva cantato, rappresentato, teorizzato anche, con frevida fede e con ardita eloquenza, le più impetuose aspirazioni dalle coscienze umane, inconfrenti di limiti e di freni, verso l'ideale, fino allora contuso, della libertà individuale oltrechè di quella politica e morale.

« La legge non ha mezzo formato un grande uomo, ma la libertà genera colossi », dice Carlo Moor; e la parola del *Manifesto*, che conteneva in sè tutto lo spirito di ribellione degli oppressi, per i quali la legge non era e non significava allora che la volontà, non l'arbitrio dell'oppressore, fu accolta dai giovani ribelli, sparsi per tutte le università di Europa, come la parola d'ordine della nuova educazione civile. Leggete lo studio di Francesco De Sanctis, datato dalla prigione di Castel dell'Ovo, intorno a Federico Schiller. Non è dei più profondi del nostro grande critico, ma pel momento e per le tendenze del momento in cui fu scritto è dei più caratteristici. Una sottile vena di tristezza lo pervade, ma anche una diffusa luce di speranza la rischiara, come la luce che doveva penetrare dalle ferriate di Castel dell'Ovo nell'animo del prigioniero; e il

stragi e tanto terrore di vendetta. Lo spettacolo della rivoluzione lo turbò e lo sconvolse; quella fumana di sangue, trascorrente tra il vecchio e il nuovo secolo, tra il vecchio ed il nuovo mondo, gli fece volgere altrove lo sguardo inorridito. Altrove, verso le candide cime della Svizzera, fra gente più calma e più pensante, tra i congiurati del Rütli scrisse *«Guglielmo Tell»* — quasi per contrapporlo a Danton e Robespierre.

E per meglio far vibrare il contrasto dedicò al suo amico Dalberg la tragedia con questa strofe significative:

« Quando le forze brutali si dividono e si combattono, quando un rozzo furore accende il fuoco della guerra, quando la rosa della giustizia si perde nella numerosa confusione dei partiti, quando tutti i vizi si scatenano senza vergogna, quando la licenza allunga la mano audace sulle cose sante e stacca l'ancora che tiene fermi gli Stati: non vi è posto per i canti di gioia.

« Ma quando un popolo, che conduce piamente le sue mandre e basta a se stesso e non invidia il bene altrui, scuote un giogo che gli si vuole imporre iniquamente e nondimeno nella sua collera rispetta l'umanità e sa moderarsi nel successo e nella vittoria, compie un fatto immortale degno dei canti del poeta. »

Ma purtroppo nella vita non si lotta nè si combatte soltanto per *l'onore del canto!*

Egli è che Schiller era soprattutto un *sentimentale*; disposto quindi a creder vero e buono soltanto quello che non ferisce il suo cuore e non offendesse il suo sentimento. Non era, come Goethe, un intelletto sovrano, capace di comprendere i movimenti dello spirito e delle azioni umane al di fuori e al di sopra delle proprie simpatie e delle proprie affezioni.

« Tutti e due cerchiamo il vero, — dice egli stesso, lo Schiller, in alcuni suoi distici, — tu al di fuori, nella vita; io nell'intimo, nel fondo del cuore; e così ciascuno di noi è sicuro di trovarlo. Se è vero, l'occhio incontra al di fuori il Creatore; se è vero, il cuore riflette nel suo interno il mondo. »

E sono il cuore egli aveva come l'intelletto; ma non abbastanza forte e attivo da resistere agli assalti dell'esperienza dalle idee e agli esercizi della storia.

Tanto più che le sue idee erano larghe e i suoi principii erano aperti, così nel campo dell'arte che in quello della storia e in quello dell'estetica; e le une e gli altri spaziavano con largo volo filosofico in tutti i soggetti e in tutte le opere che imprendeva a discutere e a trattare. Egli non era legato, per esempio, alle rigide leggi del patriottismo tedesco, che produssero poi la forma degenerativa del secondo romanticismo, perseguitato e bersagliato dall'implacabile ironia di Arrigo Heine.

« L'interesse patriottico — egli dice — non conviene a nature non ancora mature alla civiltà. Scrivere per una sola nazione è asservirsi ad un ideale meschino. » E il suo teatro infatti è, nella scelta dei soggetti, addirittura cosmopolita. Salvo il *Wallenstein*, i soggetti dei suoi drammi sono tutti tratti dalla storia d'Italia o di Francia o d'Inghilterra o di Spagna, e quello che si proponeva di scrivere alla vigilia della sua morte era di soggetto russo. E non era neppure legato con pregiudizi e con interessi di lotta al suo tempo.

« Vivi col tuo secolo — egli mangia nella IX Lettera sull'*Educazione estetica*, — ma non essere la sua creatura. Dà ai tuoi contemporanei non ciò che essi sono disposti a lodare, ma ciò che è ad essi necessario. » Come nelle Lettere sull'*Educazione estetica* si sforza di ritrovare la legge di quello che egli chiama lo *Stato estetico*, così nelle opere di storia, nella *Guerra dei trent'anni* e nella *Rivolta dei Paesi Bassi* si sforza di mostrare gli errori e i difetti di quei paesi che non hanno lo *Stato politico*.

Egli è uno spirito in continua elevazione e vorrebbe quasi avere nella letteratura la missione e la funzione che egli dà al *Coro* nella prefazione della sua *Sposa di Messina*: « Il Coro abbandona il cerchio stretto dell'azione per estendersi nel passato e nell'avvenire, sui tempi e sui popoli, sull'umanità intera per dedurne i grandi principii della vita ed esprimere la grande lezione data dalla saggezza umana. » E il suo *Coro* è bello nella *Sposa di Messina*, e il Carducci lo loda e lo ammira; ma la *Sposa di Messina* non è una grande tragedia. E così è bello Schiller — per tutto quello che pensò di nobile e santi di buono e di gentile e scrisse di ardito e di generoso: è bello per la sua essenza, per la sua natura, per la parezza degli elementi costitutivi della sua vita morale e intellettuale: è bello in se stesso, nel suo essere, in quello insomma che Goethe potè appunto cantare e lodare e definire come l'*essere meraviglioso*.

Ma Shakespeare è un'altra cosa!

Rastignac.

***

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 18,45:

Per la commemorazione del centenario di Schiller, l'Università di Berlino ha organizzato una cerimonia solenne a cui, oltre il Corpo universitario, assistevano il conte e la contessa Bülow e gli altri ministri. La cerimonia ebbe luogo dinanzi al monumento di Schiller. La Saengerbung, accompagnata dalle fanfare, cantò l'Inno degli artisti a Schiller; fu poi sonata l'*ouverture* del *Guglielmo Tell*. L'entusiasmo divenne grandissimo quando un coro di 1500 bambini ha intonato l'inno « Gioia » della festa elevata a Schiller.

La festa centenario per Cervantes.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 18:

Nel pomeriggio di ieri il Re ha presieduto la seduta dell'Accademia, nella quale si è letto un discorso in onore di Cervantes. Il Re ha firmato poi un decreto con cui si apre una sottoscrizione nazionale per un monumento a Cervantes. Si recò quindi in piazza del Congresso per assistere alla posa della corona ai piedi della statua di Cervantes, che si trova di fronte alla Camera dei deputati.

Il Re, la Famiglia reale, i ministri, il Corpo diplomatico presero posto nella tribuna speciale. Il Re, al suo arrivo, fu acclamato. Poi i cori catalani intonarono un inno a Cervantes. L'insigne conte, partita della piazza Castelar, ha deposto corona di lauro e palme.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 14,25:

In risposta ad un telegramma inviato da Parigi in occasione della commemorazione del centenario di Cervantes alla Sorbona, il Re di Spagna ha fatto pervenire il Comitato un secondo telegramma in cui dice essere sensibilissimo per questa festa e ringrazia come Re e come spagnuolo per l'omaggio reso all'immortale autore, orgoglio della umanità.

Un tremendo ciclone nel Kansas.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 18:

Manchato da Kansas City: Un ciclone ha distrutto stamane una grande parte delle case private di Market, nel Kansas. Si dice che venti persone sono morte. La chiesa metodista avrebbe ed il teatro dell'Opera sono in rovina. Il ciclone sta venuto dal sud. Ha spazzato tutto sopra una striscia della larghezza di cento piedi attraverso la città.

Processo Murri.

La Croato smentisce le accuse di necrofilia

(Per telegrafo alla Stampa).

Padova, 9, ore 18,5.

Stamane, alle ore 10, il giudice istruttore Geloncini si trovò pronto nell'eseguire la rogatoria della teste Teresa Valsavanori Croato, la cui testimonianza era attesa con vivo interesse, come quella che doveva offrirsi la spaventosa rivelazione della necrofilia del Bonmartini.

Erano presenti gli onorevoli Ferri, della Difesa, e l'avv. Carlo Nasi, della Parte civile, fiancheggiati dal commendatore avvocato Indri, decano dei procuratori locali, onde garantirsi da eventuali eccessi di procedura circa la rappresentanza. Si doveva iniziare la rogatoria, ma mancò l'avvocato Cavaglià, e con gli il perito prof. Tonelli, scusandosi del ritardo, perchè stanotte sarebbero scesi a Vicenza, ed essendosi a Padova.

Così, verso le undici, comincia l'interrogatorio, presente alcuni *reporters* dei giornali italiani.

La signora Croato è una gentildonna assai attraente: una severa figura: ha la parola precisa ed efficace. Conferma il breve deposto scritto, pensa, rispondendo a minutissime insistenti domande dell'avv. Cavaglià, che cita la lunga corrispondenza della teste con Linda, e col conte, rammostrandole le lettere, detta una storia un verbale lunghissimo. La teste fa grandi elogi dell'ucciso. Dice che il matrimonio fu desiderato dai Murri, subbono una lo somiglianze per la differenza dei principii religiosi e politici, nonchè per le notizie di malattie ataviche nella famiglia Bonmartini, che però il professore Augusto avrebbe assicurato non esistere. Bonmartini avrebbe manifestato il dubbio che fosse rimasta la simpatia per Secchi. La teste avrebbe dimpsto il dubbio, e Bonmartini avrebbe risposto che sperava che Linda potesse mutarsi. Durante il lungo esame, l'avv. Nasi protesta che si vuol ritardare la sua interrogazioni circa la nota accusa di necrofilia. Finalmente riesce a fare la domanda. La Croato risponde energicamente così: « Escludo assolutamente — ripete dieci volte — che qualunque discorso simile sia stato fatto dal povero Cervo. Io ritengo persino cosa assurda esserci potuto immaginare ciò. »

In questo momento accade un pietoso incidente. Il vecchio procuratore Indri si sente male, colpito da commozione cerebrale. Il dottor Toselli pietosamente lo assiste.

Si rinvia la seduta. La Parte Civile, però, ottiene che il verbale sia firmato, augurandosi che resti chiuso. Le ultime notizie fanno sperare nel miglioramento dell'avv. Indri. La città è dolorosamente impressionata.

Padova, 9, ore 19,5.

La rogatoria venne ripresa alle ore 16,30. Il procuratore comm. Indri ha ripreso l'uso della favella. Nell'interrogatorio venne surrogato da suo figlio.

La teste Croato ripete la sua smentita di qualsiasi discorso anche solo somigliante da parte del Bonmartini.

Precisa l'on. Ferri nonchè il perito Tonelli chiedono se il Bonmartini fosse stato potenzaro con testo e la moglie.

Nasi protesta contro questa domanda tendente a gettare il ridicolo contro un morto; ma la Croato dice trattarsi di una cosa innocente e insignificante. La rogatoria continuò e riuscì lunghissima.

(N. d. R.: L'Agenzia Stefani — sempre la stessa! — diramando in tutta Italia un brevissimo cenno della rogatoria eseguita a Padova, confonde l'avv. *Nasi* coll'avv. Indri, e annuncia che il primo, durante l'interrogatorio, fu colpito da apoplessia. Fortunatamente la notizia è affatto priva di fondamento: l'avv. Nasi sta benissimo, e se la credenza popolare che una falsa morte allunga la vita ha ombra di vero, può ringraziare il sacro il corrispondente padovano dell'*Agenzia Stefani*).

È probabile un sopraluogo a Bologna.

Roma, 9, ore 23,00.

Alla domanda inoltrata dalla Corte di Assise di Torino per un sopraluogo a Bologna durante il dibattimento Murri, il Ministero di grazia e giustizia rispose affermativamente, ma in forma generica, autorizzando cioè la spesa del sopraluogo *se e quando* i risultati di esame lo faranno ritenere opportuno. Il Ministero ha già trasmesso alla Procura generale di Torino avviso della concessa autorizzazione. Ora non tocca che alla Corte decidere in proposito.

Ma con tutta probabilità l'accesso sul luogo si farà perchè stato richiesto dalla maggioranza dei giurati, che lo ritengono indispensabile per potersi rendere ragione tra le innumerevoli descrizioni dell'alloggio Bonmartini, che sono in atti, e perchè in questa causa, come in ogni altra mai, la circostanza e gli accertamenti di località sono di somma importanza.

Uno scontro ferroviario evitato.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,10:

Il diretto da Napoli, che giunge a Roma alle ore 14,15, mentre procedeva a tutta vapore, fu fermato bruscamente alla stazione di Colonna, perchè il macchinista Ferranti aveva scorto un altro treno che veniva in senso inverso, marciando in stazione. Si è aperta un'inchiesta per accertare come mai il disco che, come afferma il capo-stazione, doveva essere chiuso, si trovava invece aperto.

Strano caso di telepatia.

Il suicidio di un antiquario di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 9, ore 16,15:

L'antiquario veneziano Emilio Bassi, settantaduenne, da Mentone, dimorante a San Remo, la settimana scorsa scrivera ai suoi creditori che si suicidava.

Oggi, i giornali di Nizza, annunziano che in mare, presso Saint-Tropez, un pescatore rinvenne il cadavere del principe Bakunine.

Invece il procuratore della Repubblica accanto rinvenne quello dell'antiquario Bassi.

Giorni sono, l'antiquario Manotti, segnò che lo avevano chiamato a Nizza per constatare se il cadavere era quello del collega Bassi.

Al mattino uscito di casa raccomandò il segno ad uno dei creditori del Bassi: nel mentre giunse un fattorino con la lettera, ove Bassi annunziava il suo suicidio.

Un furto in casa dell'on. Brunialti

Ci telefonano da Roma, 9, ore 9,25:

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nella villa dell'on. Brunialti, rubando oggetti pel valore di L. 800.

Il *Messaggero*, informato l'onigualità del furto, si domanda se i ladri, invece di cercare denaro, non avessero per caso voluto cercare cose di maggior interesse, « perchè — dice il *Messaggero* — da parecchi giorni passano per le mani dei consiglieri di Stato i progetti di fortificazioni milionari riflettenti la difesa nazionale. »

Ma l'on. Brunialti non aveva di tali progetti. Aveva invece molte carte del Consiglio di Stato, che i ladri ignorano, essendosi trovato tutto capovolto.

Due strani casi di assedio in Francia.

La casa del guardacaccia e quella dei signori Bonnilieu.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 9,10.

L'assedio della casa del guardacaccia Ray a Uzanes, nel Poitu, continua. Ieri Ray ha sparato una fucilata senza colpire nessuno.

I soldati del 32° regg. fanteria stabiliranno il loro campo all'estremità di un campo dinanzi alla casa.

Gli abitanti di Uzanes cominciano ormai a mostrarsi inquieti; accusano l'Autorità giudiziaria di mancare di iniziativa.

In realtà il procuratore della repubblica e il giudice istruttore sono proposti ad un'azione energica, ma il procuratore generale di Poitiers non si decideva. Ma il procuratore generale abbandonerà probabilmente il proprio ricorso e si deciderà ad agire quando avrà conosciuto una lettera che Ray getterà sulla via ieri, diretta al direttore del *Petit Parisien* a Parigi. Eccone lo stranissimo tenore: « Signori, avevo stato lo che he tirato una fucilata contro Grandfeief per ferirlo, avendo egli *fatto* una falsa dichiarazione contro di me. Dissi al gendarme che avevo ucciso una lepre, mentre ciò non è vero; e mi feco rendemanare a 50 franchi di ammenda.

« Dal 10 febbraio 1903 lo odiavo; perciò giovedì scorso gliel'ho fatta pagare. Giovedì non tutte le truppe di Châtellerault sono venute domani alla mia casa ed hanno voluto entrare, cercando di sforzare la porta. Io tirai con rivoltellate adirato; ferii un cancelliere, due gendarmi e un sergente di fanteria; poi scrissi una lettera al capitano dei gendarmi, che venne a gendarmi e mi disse di arrendermi. Gli risposi « no » e dichiarai che mi sarei difeso sino all'ultima goccia di sangue. — Firmato: Ray, guardacaccia. »

Il procuratore generale, avuta conoscenza del rapporto del procuratore della repubblica sugli avvenimenti di ieri, domandò per telegramma al ministro della giustizia l'autorizzazione di battere già la casa. Per tale scopo si farebbe venire una mezza batteria di artiglieria da Poitiers e un cannone, la cui palla demolirebbe la casa progressivamente, fino a che non sarà possibile impadronirsi del guardacaccia.

Un'altra casa assediata in ben altre circostanze è quella dei signori Bonnilieu, presso Limoges. Sono sei giorni ormai che quest'edificio è circondato dagli operai dello stabilimento industriale dei Bonnilieu, i quali vogliono indurre colla fame e la perdita della libertà i loro principali perchè concedano un aumento di salario; questi i Bonnilieu si si rifiutano.

I vivori nella casa assediata sono già venuti a mancare completamente, malgrado le Autorità non fanno assolutamente nulla; il che dà un'idea abbastanza chiara dell'anarchia demagogica a cui si è giunti in questo paese.

Parigi, 9, ore 19.

Gli scioperanti che assediano la casa dei signori Bonnilieu presso Limoges continuano a non essere molestati dalle Autorità. Una turba di donne che cantano l'*Internazionale*, il *Ca ira* e canzoni anarchiche si mostra particolarmente numerosa e furibonda.

Ieri uno fra gli assediati, un figlio trentenne dei portinai dell'officina Bonnilieu, uscì coraggiosamente per andare a comperare del latte pei suoi fratellini affamati e sofferenti. Quando volle rientrare nello stabilimento assediato, quelle megere fecero mala accoglienza, quelle megere fecero mala accoglienza percossero con brutalità il fanciullo, che gli fratturarono due costole.

Saputasi la cosa, venne mandato all'ufficio un medico che curasse il malato.

Gli scioperanti rifiutarono di lasciarlo passare, ed ecco l'intervento del medico perchè il dottore potesse visitare il ferito.

Stamane, alle 9, il Labouisse, sindaco di Limoges, si recò allo stabilimento Bonnilieu ed ebbe un colloquio col signor Bonnilieu, durante il quale ottenne promessa del proprietario dell'officina di recarsi domani, mercoledì, alle 9 antimeridiane, al Municipio per prendere parte coi delegati degli scioperanti ad una riunione, nella quale si discuterà la questione della inutile resistenza degli operai.

Intanto, aggiunse, annunziò la notizia agli scioperanti. Questi dichiararono che se domani, a mezzogiorno, un accordo non sarà intervenuto, appiccherebbero il fuoco alle stabilimento. Gli scioperanti acconsentirono a lasciar passare le provvigioni da bocca per gli assediati e tre manipoli di fieno per i tre cavalli che si trovano nella scuderia; ma rifiutarono di lasciare le grosse travi che chiudono la porta esterna, come pure i sassi che impediscono l'ingresso e l'uscita dei carri.

La morte del carrozziere caduto da cavallo.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 9,25:

Ieri sera è morto il carrozziere Salvatore Bruno in seguito alla ferita riportata al capo cadendo da cavallo mentre urtava una barriera.

La vendetta degli amanti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 9,45:

Ieri sera lo stagnaro Collalto, romano, con un coltello sfregiò gravemente alla faccia la ragazza Virginia Lando, sua ex-amante, che non voleva più sapere di lui.

Un paese in subbuglio perchè vuole i frati e non i preti.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 20:

Nel vicino Comune di Capurso si è stata una dimostrazione al grido di *Abbasso i preti! Vogliamo i frati!* Nessun incidente. Ciò si deve al fatto che la popolazione vuole che la Basilica della Vergine del Pozzo sia amministrata dai frati e non dai preti.

Effettivamente i primi lo ad 1057 amministravano la Basilica, ma furono costretti in causa della legge di quell'anno, che sanzì la soppressione delle Corporazioni religiose.

L'agitazione si mantiene viva. A turbare l'ordine pubblico si sono recati vari agenti e funzionari di P. S. Il sindaco ha pubblicato un manifesto, invitando i cittadini alla calma e promettendo di interessare le Autorità competenti a far ritornare la questione secondo i voleri della popolazione.

Una famiglia che tenta di asfissiarsi

Ci arrivano da Cuneo, 8:

Oggi, alle ore 15, presentavasi alla casa del signor Simone Carlo, panettiere, l'Autorità giudiziaria per ordinargli lo sfratto dall'alloggio, quando nella porta veniva trovato opposto un biglietto colla scritta: *Chiusi per decreto* e la relativa marca da bollo annullata. Sfondata la porta, i rappresentanti della legge trovarono che si erano bocchiggiati prima un grosso braciere acceso in mezzo alla camera, l'Alessio, la moglie e la figlia maggiore.

Dopo prime cure, i disgraziati vennero ricoverati all'Ospedale di Santa Croce.

Il figlio maggiore da oggi si è ammalato di cuore, e temendosi che anch'egli si tolga la vita in qualche altra maniera, è attivamente sorvegliato.

Fulminato da un colpo di fucile.

Ci arrivano da Brescia, 8:

Pesenti Giovanni, ammogliato e padre di sei teneri figli, nel pomeriggio di ieri, ad Iseo, andava su di una scala per staccare uno schioppo appeso ad una parete della cucina. Ma l'arma gli sfuggì fatalmente dalle mani e, cadendo, scattò a battere coll'acciarino sopra uno spigolo della soglia, dimodochè esplose. Colpito alla testa ed alla gola, il Pesenti cadeva cadavere ai piedi dei propri figli, che gli stavano vicini.

Disordini operai ad Essen.

Ci telegrafano da Essen, 9, ore 14:

Avendo ieri la Polizia sciolto una riunione degli scioperanti di una fabbrica, stamane è stato proclamato lo sciopero generale. Gli scioperanti cominciano a tumultuare; molti i turbatori, persino le serie, sono stati obbligati a lasciare il lavoro. E' giunto un battaglione di fanteria. Regna grande agitazione in città. I negozi sono chiusi; in una strada vi fu un conflitto fra la Polizia e la folla, che fu dispersa con una carica alla baionetta. Le vie principali sono sbarrate dalle truppe.

Lo sciopero di Chicago.

Ci telegrafano da Chicago, 9, ore 12:

La giornata di ieri fu calma e quasi. I padroni hanno ripreso il servizio di consegna. La Polizia non ha dovuto intervenire che una sola volta per sconcertare i suoi sindacati.

Le dimissioni in massa del Segretariato della resistenza di Milano.

L'atteggiamento di Branconi — Nomina di una Commissione d'inchiesta — La diminuzione di Pietro Premoli — Il Segretariato costituisce al Comitato dei ferrovieri i denari spesi per la permanenza a Roma dei membri del Segretariato stesso.

Leggiamo nel *Tempo* del 9:

Alle ore 14 di ieri i membri del Segretariato della Resistenza si davano convegno alla Camera del lavoro per decidere sulla situazione creata dalla campagna nonna dei rivoluzionari contro il Segretariato stesso. Presenziavano, oltre ai segretari Cabrini e Premoli, i membri Cafiero, Dell'Avalle, Reina, Gnocchi-Viani, componenti la maggioranza, e i rivoluzionari Branconi e Lemini. Della maggioranza mancava il solo Murialdi, che però aveva delegato Ettore Reina a rappresentarlo.

La discussione venne aperta con un dibattito vivace sullo sconno formulato dalla parte rivoluzionaria contro la maggioranza del Segretariato, per non aver provocato, lungo lo scorso agitazione proletaria, con un rapporto particolareggiato diretto a tutte le Camere del lavoro e alle Federazioni di mestiere. Deliberarono inoltre, per lasciar libera il giudizio dalle masse organizzate, di rassegnare le proprie dimissioni e di provocare nel contempo la nomina di una Commissione d'inchiesta, con l'incarico d'indagare su tutta l'azione del Segretariato e di stabilire quanto fondamento abbiano le accuse formulate dalla parte rivoluzionaria.

L'ordine del giorno spiegativo di queste determinazioni venne formulato nei termini seguenti:

« I sottoscritti membri del Segretariato nazionale della resistenza, richiamando l'accordo stipulato fra la maggioranza e la minoranza del Segretariato stesso nella seduta del giorno 14 marzo u. s. che stabiliva doversi procedere alle elezioni dei rappresentanti non eletti dal Congresso di Genova non appena nella formulazione del programma da sviluppare dal Segretariato si fosse delineato delle divergenze essenziali di vedute; considerato che tali divergenze si sono dimostrate evidenti nell'atteggiamento del proletariato organizzato nei rapporti della recente agitazione dei ferrovieri;

visto le difficoltà che si oppongono alla convocazione immediata di un nuovo Congresso delle Camere di lavoro e d'altra parte l'urgenza di trarre dall'attuale stato di cose, deliberano:

1.o Di dare conto in un rapporto, che sarà indirizzato alle Camere ed alle Federazioni, della propria condotta spiegata durante la recente agitazione proletaria;

2.o Di rassegnare le proprie dimissioni, restando in carica fino alla nomina dei successori;

3.o di determinare nel modo più solleciti forme e le modalità della votazione da effettuarsi non appena ultimato il lavoro della Commissione d'inchiesta;

4.o La Commissione d'inchiesta sarà costituita da cinque membri, dei quali due saranno nominati dalla maggioranza del Segretariato, due dalla minoranza, entro tre giorni; i quattro nomineranno il presidente.

La Commissione è vivamente pregata di dar il proprio responso per la fine del mese di maggio.

F. Cafiero — C. Dell'Avalle — E. Reina — G. Murialdi — Osvaldo Gnocchi-Viani — S. Lemini. »

Come si vede, a quest'ordine del giorno aderiva, oltre ai membri della maggioranza, anche il rivoluzionario Lemini. Solo il Branconi, il quale pure conveniva nell'impossibilità di convocare il Congresso in breve periodo di tempo, credette opportuno non sottoscriverlo, rassegnando le dimissioni per conto proprie e con motivazioni speciali, sulle quali avremo modo di ritornare. Aggiungiamo che il segretario Pietro Premoli dichiarava di voler egli pure, come espressione di solidarietà verso la maggioranza dimissionaria, rinunciare al mandato ricevuto, restando però in carica in attesa della nomina del suo successore.

La questione del rimborso delle spese sostenute dal Comitato dei ferrovieri per la permanenza, sollecitata dal Comitato stesso, del Segretariato a Roma (questione originata da un insolente insulto a Roma tra il Dell'Avalle del Segretariato e un rivoluzionario dei molti Comitati d'agitazione), venne risolta con la conferma in massima della deliberazione precedente, favorevole alla restituzione integrale della somma occorsa spesa dal Comitato dei ferrovieri.

L'operazione di rimborso comma già compiuta. Solo il Branconi obiettò, per quanto tornano già i denari in cassa, convenisse attendere, innanzi di vendere definitive il rimborso, le decisioni che saranno prese in proposito dal Comitato dei ferrovieri. Considerazione alla quale il Segretariato aderiva per semplice sentimento di cortesia.

SPORT

IPPICA.

Il concorso ippico di Forlì.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 21:

A Forlì ha avuto luogo un riuscitissimo Concorso ippico, del quale eccovi i risultati:

I Categoria, m. 1200, con ostacoli: 1° *Milord*, del ten. Gamerra; 2° *Frochette*, del ten. Dorio; 3° *Doge*, del ten. Bernasconi; 4° *Dublin*, del ten. Guasta.

II Categoria, m. 1400 e salto di siepe: 1° *Sunset Path*, del ten. Della Noce; 2° *Perpetuo* (ideal); 3° *Goddes*, del cap. Bernetti; 4° *Royal-Prince*, del ten. Liberati.

III Categoria (elevazione ed estensione): 1° *Dusenio*, del ten. Trimine; 2° *Vienna*, del ten. Arrivabene; 3° *Salvatore*, del ten. Arrivabene; 4° *Repentance*, del ten. Liberati.

Il Concorso ippico di Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 9, ore 19:

Grande era l'aspettativa per questo Concorso, ma il tempo incessante non ha permesso che ogni ne fosse. Il Comitato ha così deliberato di rinviare a domani, mercoledì, e questa volta irrevocabilmente.

Il Concorso Ippico si domani ha certo successo. Oltre venti cavalli sono iscritti, fra i quali il celebre *Blitz*, del tenente Bella (*recordman* del salto di metri 2,25); *Tom* (ex-*Fulmine*), del capitano Turrini; *Warrior*, del capitano Bellotti; *Arno*, del tenente Tappi; *Crespo*, del capitano Dompiano; *D'Artagnan*, del tenente Cavalli, ecc., ecc.

I Duchi d'Aosta e la principessa Letizia assisteranno alla gara.

AUTOMOBILISMO.

La corsa di canotti automobili Algeri-Tolone.

La seconda tappa.

Ci telegrafano da Fort Mahon, 9, ore 19:

La partenza dei canotti automobili per Tolone avrà luogo stamane alle ore 23. I canotti partiranno tutti insieme, muniti delle prime bombole di ossigeno di riserva, cioè: *Fiat* dall'*Ire*, *Camille* della nave *Ji Dood*, *Rencida* da *Barbarone*, *Mercédès* del *Portugaise*, *Malgré Tout* da *Corabiar*, *Quand-Même* da *Arbalète*.

Oggi si palesa consumale ebbe luogo un ricevimento, e l'alcade in persona si rivolse al vincitore della corsa Algeri-Fort Mahon il premio donato da esso città.

CICLISMO.

Un convegno nel bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 22:

Il Consiglio di Orginovi, che doveva aver luogo domenica scorsa, venne finito a domenica, 16 maggio.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale.

Nei giorni 14, 15 e 16 corrente avrà luogo la prima Gara comunale, con premi in medaglie, donati ed organi d'arte, con una dotazione di L. 2000.

I programmi particolareggiati sono a richiesta, distribuibili presso la Segreteria del Tiro a segno al Martinetto, in detti giorni sono inoltre le esercitazioni di tiro regolamentari.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro a volo a Genova.

Ci arrivano da Genova, 9:

Ecco il risultato delle gare di tiro che hanno avuto luogo alle ore di Quarto al Mare:

Tiro di prova: Lo Olivo Michelangelo, con quattro 14 su 14; 2.o Lavarello Luigi, con 13 su 14; 3.i Vignogo Bartolomeo e Quaglio Emilio, con 12 su 12.

Tiro handicap: Lo Volo Ernesto, con quattro 13 su 15; 2.o Lavarello Luigi, con 16 su 16; Spinelli Adolfo, con 12 su 13; 4.o A. A., con 9 su 10; Odero Giulio, con 8 su 9; Oliva Michelangelo, con 7 su 8.

Tiro doppietto: Lo Malfettani Luigi, con quattro 9 su 12.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Malfettani Luigi e Furlanis Antonio.

La festa di Port Mahon.

Ci telegrafano da Port Mahon, 9, ore 8,20:

La battaglia dei fiori di ieri sera è riuscita brillantissima. Il pubblico era numerosa. Il comitato Fiat K. ha fatto delle evoluzioni nel porto, applaudito dal pubblico.

La città era illuminata, e le navi da guerra avevano le opere i loro proiettori elettrici. Il porto era animatissimo.

E' stato offerto un pranzo a bordo dell'incrociatore *Kleber*. L'alcade, i consoli d'Italia, Francia e Spagna vi assistevano così ufficiali della marina spagnuola. Si fecero acclamazioni ai tre paesi.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA E N. 1136

La questione dei panattieri si inasprisce.

Le adunanze di ieri.

Come si vede dalla nota di cronaca raccolta ieri, la questione dei panattieri si va purtroppo inasprendo.

Da una parte gli operai, forti del diritto che ad essi viene dall'art. 360 del nuovo regolamento d'igiene, ne reclamano la rigorosa applicazione; e nessun dubbio che la legalità militi in loro favore.

I proprietari a loro volta insorgono contro le disposizioni del nuovo regolamento, affermando che la loro opposizione non è l'espressione di ingiustificata cocciutaggine, ma deriva dai danni reali che essi risentono dall'applicazione del ripeso notturno così come è imposto dall'art. 360.

Intanto, e questo è il peggio, nell'inasprirsi del conflitto vi è un terzo che fra i due litiganti non..... gode, ma ne sopporta i danni; e questo terzo è il pubblico, il quale è obbligato a subirsi di un pane che non corrisponde certamente ai dettami dell'igiene.

Il peggio si è che finora non si vede nemmeno in lontananza la possibilità di una soluzione che possa accontentare i due litiganti, e soprattutto soddisfi le esigenze della principale interessata, che è la cittadinanza.

Dalle notizie che abbiamo raccolte ieri mattina, la situazione era la seguente: in maggioranza i fornai hanno aperto i forni agli operai che si sono presentati al lavoro alle 4; altri (dai pochi calcoli un 20 o 25) hanno rifiutato l'ingresso ai forni agli operai presentatisi nella stessa ora. Costoro in parte provvidero alla panificazione coi sforzi disinteressati dei colleghi e in parte il lavoro fu compiuto dagli stessi proprietari o da persone della loro famiglia.

Notiamo intanto che anche in questo conflitto si verifica la verità del proverbio: che non tutto il male viene per nuocere. Infatti vi è già chi si beneficia di questo stato di cose; e questi sono i fornai dei paesi vicini, i quali inviano quotidianamente in città delle quantità di pane superiori a quelle normali. Naturalmente questi beneficati non si augurano l'affrettato componimento, che li priverà del desiderio della cittadinanza.

Una nuova assemblea di proprietari.

Nel pomeriggio di ieri nella sede dell'Unione generale fra esercenti e commercianti, i proprietari di forni si sono nuovamente adunati in assemblea, sotto la presidenza del signor Giannotti, assistito dall'intiero Consiglio della Società generale.

Ancora prima che venisse aperta la seduta era facile prevedere verso quel punto cardinale la discussione si sarebbe avviata. Le si poteva indovinare dal vento di costernazione che aleggiava in tutti i discorsi. In tutti i crocchi erano voci esprimenti l'impossibilità di adagiarsi alle prescrizioni dell'art. 360.

Aperta la seduta, il signor *Giannotti*, dopo aver pronunciato alcuni ringraziamenti, raccomanda la calma.

E subito incomincia il fuoco di fila dei discorsi.

Incomincia primo il signor *Giuseppe Bellisti*, il quale con parola improntata ad una vivacità che invano egli tenta di attenuare in omaggio alla raccomandazione del presidente, rileva le incertezze contenute in un articolo pubblicato in un giornale del mattino, dicendole scritto da persona che certamente non ha alcuna cognizione tecnica dell'industria della panificazione. Egli è per parte sua pronto a mettere a disposizione il suo laboratorio a chiunque voglia assistere alla lavorazione, per dimostrare come non sia possibile, incominciando alle 4, avere per le ore 10 il pane necessario alla clientela. Accenna a quelle molte altre industrie in quali richiedono pure una lavorazione notturna, e si domanda perchè in esse dall'igiene non si è preteso anche ad esse il riposo notturno.

Vercellino comunica che, interpellato nel mattino da un agente municipale se egli intendesse di assoggettarsi alle disposizioni dell'art. 360, rispose di non poterlo fare.

Boley confuta vivamente l'accusa che il fatto di pantiglio e di interessi personali. Il conflitto è tutto nell'impossibilità assoluta di potere, nelle condizioni attuali dell'industria, sopportare i danni che vengono dall'applicazione dell'art. 360.

Deplora che, per solo spirito di popolarità, la rappresentanza comunale abbia votato una riforma che, mentre è di danno agli industriali, non reca alcun vantaggio nè agli operai nè alla cittadinanza.

L'avv. *Rovneri*, consulente della Società, confuta a sua volta l'accusa di coalizzaggine rivolta ai proprietari. Non è possibile, per solo puntiglio, coalizzare contro l'Autorità una classe di persone le cui cure sono assorbite interamente dal loro lavoro. Confuta pure l'accusa che i proprietari fabbrichino appositamente del pane cattivo per indignare la popolazione. Le immobili leggi della concorrenza non permettono agli industriali un così pericoloso capriccio. Richiamando le parole pronunciate dal consigliere comunale Roggero in Consiglio, dice non essere punto vero che la Cooperativa, per osservando il regolamento, dia il pane. Tanto non è vero, che solo risultato della Cooperativa fu allora che servire in cui si pregò la clientela di aver pazienza e di aspettare che le cose si assestino regolarmente.

Una voce: « Anche la Cooperativa viola il regolamento. »

Un colloquio del consigliere Pia col sindaco.

Il consigliere comunale cav. *Pia* dichiara che ha dato e darà incondizionato il suo appoggio ai panettieri, perchè convinto delle loro buone ragioni. Comunica che, inspirandosi al desiderio di trovare una via di accomodamento, si è recato nel pomeriggio dal sindaco per udire anche privatamente i suoi intendimenti. Il sindaco gli disse di essere dolente di non avere ricevuto il Memoriale che la Commissione dei proprietari gli aveva promesso. Aggiunse che, come capo dell'Amministrazione comunale, era suo stretto dovere di far applicare rigorosamente il regolamento, ma che è suo proposito di farlo nel senso più largo ed equo. Aggiunse ancora che, se dopo un esperimento di un mese o due gli fosse accertato risultato che l'art. 360 dava origine a inconvenienti gravi ed a danni, egli stesso avrebbe saputo prendere l'iniziativa della sua abrogazione.

« Pensateci voi, — concluse il cav. Pia, — se vi è possibile sfruttare questo esperimento. »

Voci numerose: « No, è impossibile; non si può. »

Ratti Carlo dice che è assurdo addebitare ai proprietari la responsabilità della cattiva qualità di pane che si fabbrica in questi giorni. Il pane lo fabbricarono sempre buono gli operai, i quali certo non hanno interesse a fare del pane cattivo per dimostrare l'impossibilità dell'applicazione dell'art. 360. Se dunque gli operai fanno un pane brutto, è proprio perchè così lo-

Vitale quest'ordine del giorno, lo stesso signor *Boley* invita i colleghi che ancora non hanno dato assenzione al deliberato della precedente assemblea (cioè quello di lasciare in libertà quei garzoni i quali non vogliono attenersi all'orario diverso di quello fuori entro oggi.

E l'assemblea acconsente all'unanimità a quanto inverito.

Dopo di che la seduta vien tolta.

L'atteggiamento dei garzoni.

Ci consta che i

a spiegare il concetto di quest'ordine del giorno, dice che esso è primamente inspirato al concetto di sottrarre l'Associazione da qual disinteressamento che ha sempre dimostrato rispetto ad ogni fatto attinente alla vita pubblica. Ora, per votazione avvenuta in assemblea, si è affermato che a questa vita pubblica deve partecipare anche l'Associazione degli impiegati civili. In qual modo, pertanto, dove essa prenderà parte alle elezioni amministrative? Secondo l'oratore, secondo un'affermazione di classe, cioè con affermarsi su questo o quel colore politico del candidato, ma chiedersi se il programma di questo candidato possa convenire agli interessi degli impiegati. Un candidato, quindi, che fosse egli stesso impiegato, sarebbe l'individuo più indicato.

La discussione che segue a queste dichiarazioni è assai animata.

Brini e *Bertini* appoggiano in massima il concetto informatore dell'ordine del giorno; *Mirabello* insiste specialmente nel secondo comma dell'ordine del giorno, cioè sulla nomina di una Commissione, la quale possa così la scelta degli uomini adatti; *Savy* trova che non si deve discutere la persona e le persone dei candidati; e che l'affermazione non si deve limitare ad una affermazione di classe; *Tamagno* è del parere che si abbiano a portare candidati di qualsiasi partito, purchè impiegati; *Follis* dubita che il metodo proposto nell'ordine del giorno possa servire ad una manifestazione della classe, ed insiste perchè si deliberi per una scheda ben distinta, accomandosi così ai partiti più avanzati.

La discussione dà luogo a parecchie repliche e controrepliche, ed a spiegazioni da parte del vice-presidente dell'Associazione e del presidente dell'assemblea.

Messo infine in votazione i comma a e b dell'ordine del giorno, essi vengono approvati.

Si approva pure che la Commissione incaricata della scelta dei candidati debba comporsi di dieci membri in aggiunta ai dieci membri del Comitato direttivo, e viene accolto infine un nuovo comma, esprimente la fiducia piena dell'assemblea e nel Comitato direttivo e nella Commissione predetta.

Altra adunanza di calzolai.

L'assemblea dei principali calzolai fu calda anche ai colleghi di voler intervenire numerosi all'assemblea generale che si terrà giovedì, 11 corrente, nei locali dell'Unione professionale, alle ore 21 precise (via Monte di Pietà, N. 5), per rispondere definitivamente alla Commissione incaricata sul Memoriale da esa proposto.

Echi di uno sciopero.

La Federazione fra gli addetti alle arti edilizie ci comunica che gli operai marmisti scioperanti della Ditta Sassi, riuniti in assemblea deliberarono, a scrutinio segreto, all'unanimità meno uno, di continuare nell'astensione dal lavoro ritenendo non soddisfacenti le ultime proposte avute.

Tentato suicidio.

Ieri, alle 13, certo Paglia Giovanni, d'anni 23, operaio della Società Alta Italia, e sposo appena da pochi giorni, ha cercato di suicidarsi ingoiando una certa quantità di acido fenico. Fu soccorso dal dottor Pugno, e venne da questi e dalla di lui moglie condotto all'Ospedale Mauriziano. I motivi non si pronunciarono ancora. Ignoransi le cause del tentato suicidio.

Un povero vecchio in pericolo di annegare.

Lunedì, verso le 16,30 certo Bramito Battista, d'anni 72, ricoverato nell'Istituto dei Poveri vecchi, mentre stavasi recando sul marciapiede che costeggia il canale del Molassi, in via del Portino, Colle però, poco dopo, da malore, cadde nell'acqua.

La corrente lo trascinò rapidamente contro la griglia, nell'interno dell'Arsenale di costruzione, ove fu fortunatamente veduto da alcuni operai, i quali lo trassero dall'acqua e lo trasportarono nella cantina pei soccorsi medici. Egli ebbe le cure del caso dal dottor Reggero e venne poscia condotto all'Istituto di una guardia municipale.

I ladri.

Ignoti ladri, muniti di chiave falsa, entrarono nell'abitazione della signora Oggioia Andrea, in via Basilica, N. 16, e vi rubarono un orologio ed una svegia.

— Il signor Degrandi Alessandro, abitante in corso Emilia, N. 16, denunciò alcune sue impressioni dell'altra notte penetrarono nella sua abitazione e vi rubarono vari oggetti d'oro e della biancheria, pel valore complessivo di L. 150.

— L'avv. Alberto Sciolla, abitante in via Ormea, N. 37, denunciò che ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione e, assaltata una scrivania, vi rubarono vari oggetti d'oro, il cui valore egli non fu precisare, essendo assente la sua signora.

I ladri rubarono pure un violino e due paia di scarpe; lasciando in compenso nel posto due paia di scarpe lacere.

Varie di cronaca.

Lunedì verso le 17,15 un mulo attaccato ad un carro, guidato dal sedicenne Mauro Graziosi, fuggì per la riva del Po, in regione Filarmata, e, caduto nell'acqua, precipitò in quel sito alto metri 1,50. Alle grida del Mauro, accorsero alcuni passanti e due guardie municipali, pel cui aiuto, il quadrupede venne estratto incolume.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, per gli opportuni provvedimenti, il barcaiuolo Del Bosco Francesco, di anni 26, il quale, in via Monciliori, dava segni di alterazione mentale; ed una donna sconosciuta, nella mezzanotte, senza, tornata vagante senza meta, in riva al Po presso la caserma N. 840 in regione Vanchiglia.

— Verso le 20 di lunedì le guardie municipali della sezione Filonetto, accorsero non senza sorta (a alcuni individui nella *Trattoria delle Alpi*, al N. 248 della strada di Moncalieri. La baruffa, mercè il pronto intervento degli agenti, non ebbe conseguenze.

— Verso le 17,15 venne medicato all'Ospedale Umberto I. il cacciatore Boccito Giuseppe, d'anni 23, ferito in rissa da certo Bartori Battista in via Schina. Il feritore s'era stato immediatamente dalle guardie municipali arrestato e associato alla sezione di pubblica sicurezza del Borgo San Donato, ove venne interrogato.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1905.

NASCITE: M. cioè maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI: Testa Antonio con Bellelino Ferdinanda — Tosco Luigi con Gribaudo Maria — Vergnano Giovanni con Pagliano Maria.

MORTI: Falchero Costantino, d'anni 46, di Torino, negoziante, via Moncalvo, 16.

Grandetto Maddalena moglie Novelli, id. 25, di Pubino, casalinga, via Ponte Mosca, 67.

Gennarro Teresa moglie Zampiero, id. 76, di Candia Canavese, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 8.

Gregila Natale, id. 17, di Torino, tessitore.

Filippi Maria nata Girven, id. 28, di Cherasco, sarta.

Marengo Maria, id. 39, di Savigliano, sposata.

Gai Nicola, id. 70, di Torino, fruttivendolo.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui 0 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Il quinto concerto orchestrale.

Ecco il programma del quinto concerto orchestrale, diretto dal maestro Arturo Toscanini, che avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele domani sera, giovedì, 11 corr., alle ore 21:

1. Borodine, *Sinfonia* N. 2 in si minore (per la prima volta in Italia): *a*) allegro; *b*) scherzo, prestissimo; *c*) andante; *d*) finale, allegro. — 2. Strauss, *Morte trasfigurazione* (poema sinfonico). — 3. Bossi E., dalla *Suite* in re per archi (nuova per Torino): *a*) preludio e minuetto; *b*) scherzando; *c*) gagliarda. — 4. Swendsen, *Quarta rapsodia norvegese* (nuova per l'Italia). — 5. Sibelius, *Finlandia*, poema sinfonico (nuovo per l'Italia).

Per la riapertura del Regio.

Contrariamente alle voci corse e pubblicate su qualche giornale, ci consta che non è punto vero che la ditta Pozzali, della quale si era fatto il nome fra le Ditte concorrenti all'appalto degli spettacoli della prossima stagione del Regio, si sia ritirata dal concorso. Dei pari sono infondate le previsioni fatte sull'aggiudicazione dell'appalto stesso.

Sappiamo che la Giunta discuterà ieri la questione, ma rimandò, per mancanza di alcuni assessori, a stamane la decisione definitiva.

Teatro Carignano.

Stasera avrà luogo uno spettacolo straordinario della bambina Tina Pacri (la Fregolina).

E' un fenomeno trasformista di dieci anni e mezzo, che, come il suo nome d'arte dice, imita Fregoli. Si guadagna in un istante pressochè, dove figura *Cassiopea*, con 28 trasformazioni, e *Sappiadilla*. *Paris-Concert*.

Nozze istriane di A. Smareglia al Rossini di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 23,50:

Nozze istriane, l'opera composta da Antonio Smareglia or son quindici anni, su libretto di Luigi Illica, e rappresentata allora con lieto successo al Comunale di Trieste, non vide più la luce della ribalta, finchè ora si pensò arditamente di affidarla al nostro Rossini, dove questa sera se n'ebbe la prima rappresentazione.

L'esito fu felicissimo; addirittura entusiastico per il secondo atto, così da deplorare che l'opera dell'autore di *Oceana* sia stata così lungo tempo ignorata. Alla fattura squisita, all'armonizzazione aristocratica, Smareglia aggiunge nelle *Nozze* una spontaneità di tono larga, piena, rotonda, che piace e persuade e che provoca l'applauso caldo e spontaneo. Il pubblico, affollato e scelto, convenuto al Rossini festeggiò cordialmente l'autore alla fine di ciascuno dei tre atti. Il primo chiude abilmente sull'interesse di un popolare villotta col tema del duetto d'amore soprano-tenore; il secondo è tutto movimentato, vario, vivo di episodi vocali ed istrumentali preparatissimi; il terzo è ottimo nella prima parte, meno felice, tentralmente, nella seconda, con raffredda alquanto l'ultimario.

Nell'insieme, ripeto, *Nozze istriane* è lavoro che merita di entrare nel repertorio, con soddisfazione anche delle Imprese. Benissimo l'esecuzione; ottimo il valente direttore, il giovine maestro Antonio Guarnieri.

L'opera di una signorina genovese.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 20,10:

Questa sera al Politeama Genovese si rappresentò l'opera in un atto *Zaira*, musica della signorina Jole Gaspecini, libretto della signorina Mimì Pressano, genovesi entrambe.

L'opera ebbe una fortunatissima accoglienza ed ebbe una dozzina di chiamate e parecchi fiori.

Lodevole l'interpretazione e l'orchestra sotto la direzione del maestro Bottaglini.

La vita che si vive

I giornali americani ci recano notizia di un caso assolutamente straordinario. Si tratta di una giovane donna creola, certa Eraina Tardo, il cui corpo ha lo strano privilegio di essere refrattario a tutti i dolori fisici.

Nei varii anfiteatri ove essa fu presentata all'esame dei medici, si è potuto sottoporla ora forti roventi, pungerla con aghi e passarle da parte a parte il braccio senza che essa desse mai risentito altra impressione tranne quella di un lieve urto.

Erstina Tardo rivalizza a questa particolarità quella di essere a prova dei microbi e di tutti i veleni possibili. Il terribile cianuro di potassio, meglio conosciuto col nome di acido prussico, i cui effetti sono fulminanti, la stricnina, l'arsenico, non hanno avuto alcuna sul suo organismo. Parecchie volte essa si è lasciata inoculare bacilli del tifo, del colera e della tubercolosi. L'effetto prodotto è stato assolutamente nullo. Un'autorità medica americana, il dottor Playfair, ritiene che essa è al sicuro da ogni specie di malattia e potrà vivere fino ad un'avanzata età.

Ecco una donna fortunata su tutte le altre, ingiustamente potrà affrontare le burrasche matrimoniali senza alcun timore di venirne con le ossa peste.

***

La leggenda della vigna.

E' orientale, naturalmente.

Un giorno Bacco, essendo ancora fanciullo, fece un viaggio per recarsi a Nasca.

Il cammino era lungo ed il fanciullo, stanco, si assise per riposarsi. Gettando lo sguardo ai suoi piedi, vide una piccola erba, e la trovò così bella che pensò di coglierla per piantarla poi nel suo giardino. La svelse e la prese in mano, ma, poichè il sole era assai caldo, ebbe paura che si disseccasse prima del suo arrivo a Nasca. Un cespo di uccello cadde sotto il suo sguardo, egli vi introdusse la pianta e proseguì il suo cammino.

Nella mente del giovane dio, lo stelo cresceva col ragionamento che ben tosto sorpassò l'uomo di uccello. Tuttavia sempre che il sole lo disseccasse, cercò attorno a sè, e, visto un asino di lesso, vi introdusse l'asso d'uccello con la piccola pianta. Ma questa cresceva sempre, e ben tosto l'asso di lesso fu sorpassato. Allora Bacco avendo trovato un asino d'asino, più grande dell'asso di leone, vi introdusse questo con l'asso di uccello e la pianta che vi si contenava. Così egli giunse a Nasca. Ma quando volle piantare la pianta si accorse che le sue radici si erano così bene intrecciate attorno ai tre assi d'uccello, di leone e di asino che a tentarlo fuori si sarebbero avuto dubbio tutte. Egli piantò quindi ogni cosa come si trovava.

La pianta crebbe rapidamente. Con sua grande gioia essa portava grappoli meravigliosi. Bacco ne spremè e ne fece il primo vino e lo diede a bere agli uomini. Ma da allora continuò di un prodigio: allorchè gli uomini cominciavano a bere, si mettevano a cantare come uccelli; allorchè bevevano maggiormente, diventavano forti come leoni; ma quando bevevano a lungo, le loro teste si abbassavano come quelle degli asini.

***

La penultima.

A teatro.

Il *figliolo alla mamma*. — Il papà fa l'ubriaco meglio di quell'attore, ma tu invece di applaudirlo lo sgridi.

***

L'ultima.

— Vuoi che ti dica il pensiero? Tu sei dolce signorile.

— Certo, perchè altrimenti io non mi comprenderesti.

Io per tutti.

Ucciso per un punto al giuoco delle bocce.

Ci telegrafano da Brescia, 3:

Ciuri Ceccarelli Giuseppe, d'anni 43, e Baldini Faustino, ambedue della vicina borgata di Travagliato, stavano nel giuoco alle bocce in un pubblico esercizio, quando insorse fra di loro un calorosa battibecco, a proposito di un punto, che l'uno pretendeva avere in più dell'altro.

Il Baldini, che era il più infuriato, si lasciò talmente trascinare dall'ira che, afferrata una bocca la scagliò contro l'avversario colpendolo alla testa. Il disgraziato Ceccarelli cessava poco dopo di vivere per commozione cerebrale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,7; ore 15: 735,9; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 12,0.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 16,8 Minima + 10,4

(Prima Cantalle — Villa sinale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 17,7
Temperatura minima della notte dall'2 al 3 + 9,5
11 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 55.

Stazione termometrica Barriera (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 2: + 12,8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 9,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.9	11.5	coperto	Pietroburgo	10.0
Milano	14.6	10.4	piovoso	Odessa	—
Brescia	15.8	9.8	»	Amburgo	8.0
Venezia	15.2	12.6	»	Vienna	14.8
Bologna	17.0	13.0	3/4 cop.	Trieste	18.6
Ancona	17.0	13.8	1/4 cop.	Madrid	8.8
Livorno	17.5	11.8	sereno	Alessandria	17.2
Firenze	16.2	12.2	coperto	Parigi	7.0
Roma	15.1	12.2	1/2 cop.	Nizza	11.8
Bari	25.2	15.5	»	Ginevra	10.4
Napoli	22.6	16.4	»	Costantin.	11.5
Palermo	26.8	18.0	coperto	Malta	17.5
Messina	23.1	17.0	»	Tunisi	—
Cagliari	18.2	9.8	3/4 cop.		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 03.
Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 100 03.

ULTIME NOTIZIE

Nel mondo parlamentare.

L'impressione per le dichiarazioni di Fortis e Pedotti — Il pissatto delle Meridionali — Il processo di Nunzio Nasi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21,45.

Non avrei mai supposto che quello che vi telefonai ieri sera avrebbe avuto oggi stesso solenne conferma.

Al Senato nessuno supponeva che il presidente del Consiglio avrebbe preso la parola egli pel primo dal banco dei ministri a proposito dell'interpellanza Rava-Beccaris sull'apparecchio militare.

Ma il Fortis ha parlato subito perchè già premeva di far sapere al Senato ed ancor più alla Camera che il Ministero è fermamente risoluto a tutelare l'integrità del pareggio del bilancio.

Le sue dichiarazioni sono state esplicite e fatte per essere udite molto al di là delle quiete aure di Palazzo Madama. E' stato abilissimo il presidente del Consiglio, perchè con le sue dichiarazioni ha allontanato il dubbio che si chieggano per l'esercito crediti che non sarebbero in questo momento sopportabili, e, adoperandosi perchè il dibattito fosse chiuso stasera, ha impedito che la discussione divagasse troppo.

Il ministro della guerra, pur pronunciando solo brevi parole, ha detto due cose importanti: l'una che non è poi vero che la frontiera orientale sia proprio così scoperta come alcuni suppongono; e l'altra che si continuerà col sistema adottato quest'anno, vale a dire di anticipare la chiamata della leva di tre mesi, in modo da aver sempre due classi istruite sotto le armi.

Ciò rappresenta senza dubbio una maggior spesa, non so esattamente se di 5 o di 8 milioni, o fin lì ci si può arrivare, ma non si andrà al di là di questa maggior spesa.

Durante tutta l'odierna tornata Carcano e Mirabello sono stati sempre seduti l'uno accanto all'altro, e si sono principalmente occupati del disegno di legge per la marina, di cui il testo e la relazione sono già pronti.

Ciò mi persuade che questo disegno sarà presentato in giugno. Ora che il lungo e complicato disegno per l'esercito di Stato è rimandato a novembre, è possibile che la Camera abbia tempo di discutere anche quello per la marina.

L'idea del Carcano è di riserbare ad esso gli ultimi dieci o dodici giorni, ma ad ogni modo nessuna deliberazione sarà presa se non dopo che saranno stati inghiottiti due altri bocconi amari: il riscatto delle Meridionali e il pagamento dei vecchi debiti allo ferrovie. Intorno al primo io non posso ancora dirvi nulla, ma l'opinione prevalente è che si arriverà al riscatto pagandolo il giusto prezzo e non tenendo proprio nessun conto dei calcoli dell'on. Saporito, che si affermano sbagliati. Io non so veramente se ciò sia bene o male, ma vi riferisco quello che ormai ho ragione di credere sia l'opinione del Governo.

Quanto alla liquidazione dei vecchi debiti, 100 milioni, il Carcano accetta il progetto del Luzzatti, salvo alcune modificazioni che l'ex-ministro del tesoro consente.

Il Carcano ha mestieri di avere il nuovo miliardo pel primo luglio, quindi insisterà col Lacava, presidente della Giunta che deve riferire anche su questo disegno, perchè almeno su di esso la relazione sia presentata presto.

Alla Camera non possono sorgere opposizioni gravi. Voi capite meglio di me che, Luzzatti e Carcano combattendo insieme, difficilmente gli avversari potranno avere ragione di tutti e due.

Grande effetto ha prodotto nel pubblico la notizia che Nunzio Nasi sarà rinviato alle Assise. Persone che sono sempre state in rapporto con lui sostengono che il giorno del dibattimento egli si presenterà all'udienza. Ma se sapeste quanti e quanti sono già pronti a scommettere che sarà assolto, dimostrando con prove e documenti che egli non ha fatto che seguire l'andazzo prevalente da anni alla Minerva! magra consolazione, ahimè, pei contribuenti italiani!

S.

Per la « Dante Alighieri ».

Ci telefonano da Genova, 3, ore 21,30:

Al teatro Carlo Felice, presentata dall'on. Celesia, questa sera la signora Sofia Bisi-Albini disse degli scopi della « Dante Alighieri ».

Fu vivamente applaudita.

Il rinvio del processo del capitano Tamburini.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Nell'udienza d'oggi il Tribunale correzionale udì le deposizioni degli ultimi testi per l'affare del complotto, in parte uomini stati arrolati da Volpert, i quali tutti dicono di aver creduto in buona fede di essere chiamati a lottare contro gli antropofagi africani. Poi furono sentiti alcuni socialisti, fra cui il deputato Chauvin. Questi vengono a dichiarare che l'imputato Meyer è indubbiamente uno dei loro. Tali deposizioni si svolsero fra la calma e l'indifferenza. Allora l'avv. Orgeix, difensore del Tamburini, presentò conclusioni tendenti a che il Tribunale si dichiari incompetente, avendo lo stesso Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, riconosciuto che si trattava di un complotto.

A questo proposito è da notarsi come gli stessi fogli ministeriali, i quali sostengono sotto sotto coloro la medesima tesi che il procuratore della repubblica, e quindi la competenza del Tribunale, intitolano i loro articoli di polemica e i loro resoconti dell'udienza: « Il complotto ».

Fabre, procuratore della repubblica, risponde all'avvocato difensore dicendo che Tamburini, negli interrogatori che subì nel periodo d'istruttoria, dichiarava di non credere alcun complotto. Sembra che ora, vista la piega che prende il processo, egli abbia mutato il parere.

Ciò detto, il Fabre riprende i suoi sottili ragionamenti di ieri, dicendo che il complotto inchiesto ci fu, ma che non se ne raccolsero prove giuridiche sufficienti, e contenta a rimproverare a Tamburini e complici il complotto, che è lampantemente provato, qualunque egli non ne conosca le prove.

Soggiunge poi: « Tamburini, del resto, ha un mezzo di provare che v'ha complotto: non ha che da nominare i personaggi che si assicurano dietro di lui; poichè certamente l'imputato non ha complottato per porre sul trono di Francia la propria dinastia. »

Conclude dicendo che colla sua domanda Tamburini non possa che guadagnar tempo, essendo questo il miglior metodo per attenuare le cose. Ogni giorno sorgono nuove preoccupazioni, e chi dunque sa quale nuova pensata ancora il complotto Tamburini?

Tale è infatti il calcolo del Tamburini, giacchè il Tribunale, ritiratosi per deliberare, respinta la tesi dell'incompetenza, dovette rinviare la continuazione del dibattimento di quindici giorni per dar tempo agli accusati di ricorrere in Appello contro l'ordinanza del Tribunale.

Così si andrà in Corte d'Appello, poi in Corte di Cassazione, e no avranno per altri cinque o sei mesi prima che la questione dell'incompetenza sia definitivamente risolta.

Intanto in Camera di consiglio il Tribunale accordò la libertà provvisoria a Hansen ed a Vrinat. E' noto che Meyer è già a piede libero; tutti gli altri avranno qualche altro mese di carcere da fare.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

La grave situazione creata dall'incidente di Camran.

Dichiarazioni di lord Balfour e del ministro giapponese a Londra.

Londra, 3, ore 22.

Alla Camera dei comuni, Balfour, rispondendo ad una interrogazione, dice che l'ambasciatore di Francia dichiarò al Governo inglese che, appena il Governo francese fu prevenuto della presenza di Roiestvensky nelle acque di Camran, vennero inviati reclami a Pietroburgo e allo Tsar, e che fecero invitare telegraficamente, Roiestvensky a lasciare immediatamente la baia di Camran. Più tardi, l'ammiraglio De Jonquière trovò Roiestvensky nella baia di Hongkhoè, ma fuori delle acque territoriali francesi. Il governatore dell'Indocina mandò il residente francese di Nhatrang per chiedere a Roiestvensky di andarsene. L'ammiraglio promise di partire il 3 maggio. In quanto all'appoggio che le Autorità francesi accordarono a Roiestvensky nella baia di Camran, non vi sono in questa baia che due francesi non funzionari. Lansdowne fece delle dichiarazioni analoghe alla Camera dei lordi.

Il ministro del Giappone, interrogato sulla questione, ha detto: « La situazione è grave, ma non può esistere crisi finchè il Governo francese vorrà mantenere rigorosamente la neutralità. Tuttavia sarebbe imprudente di lasciare eccitarsi il sentimento popolare giapponese. Il ministro ha smentito che il Giappone abbia violato la neutralità a Borneo. »

Parigi, 4, ore 2.

Il *Temps* dice che Motono non ha fatto preso Delcassé che due pratiche relative alla questione della neutralità: la prima concernente l'incidente di Camran e risale a dieci giorni, la seconda ha avuto luogo domenica scorsa. Motono scrbe a questo riguardo silenzio completo.

L'ignota rotta di Roiestwensky.

Una nave giapponese bruciata dai russi.

Parigi, 3, ore 23.

Un telegramma di Da Jonquière, giunto nel pomeriggio, conferma che la squadra russa è partita da Vanfoug. L'ammiraglio incontrò la squadra al largo della costa, facendo rotta per ignota destinazione.

Pietroburgo, 3, ore 20.

Litvievitch telegrafa che alcune torpediniere russe, operando una ricognizione nelle coste del Giappone, bruciarono, il 7 maggio, presso il capo Gutsuki, una schooner giapponese, il cui equipaggio fu sbarcato. Un secondo schooner fu catturato dopo il giusto prezzo e non tenendo proprio nessun conto dei calcoli dell'on. Saporito, che si affermano sbagliati. Io non so veramente se ciò sia bene o male, ma vi riferisco quello che ormai ho ragione di credere sia l'opinione del Governo.

I soliti torbidi nelle campagne russe.

Dove abiterà Gorki.

Pietroburgo, 3, ore 23.

Dei incendi agricoli scoppiarono nel distretto di Kinesnow, nella provincia di Tambow e nel distretto di Kinchinow, in Bessarabia. Dei cristiani e degli israeliti vennero alle mani a Gitomir. Fino a ieri vi erano oltre 50 feriti.

Massimo Gorki è stato autorizzato a soggiornare in qualsiasi parte della Russia, tranne che a Pietroburgo. Egli abiterà presto nei dintorni della capitale.

I giornali annunziano dei processi contro il direttore della *Gazzetta della Borsa* per contravvenzione all'ordine ed alla disposizione del Governo.

L'*Amico Fritz* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 24:

Ebbe luogo stasera la prima rappresentazione dell'*Amico Fritz*, di Mascagni, al teatro Sarah Bernhardt. Certo il successo di *Siberia* non è comparabile con quello dell'*Amico Fritz*, ma l'opera piacque molto, in grazia sovratutto del tenore De Lucia, che dovette bissare il duetto del secondo atto, e rifiutò per la fatica di ripetere la romanza del tenore. Il primo atto lasciò freddi gli spettatori, mentre il secondo fu applaudito e del terzo fu bissato il preludio.

L'orchestra era diretta dal maestro Rodolfo Ferrata. La Berlendi, che faceva la parte di *Suzel*, fece valere pienamente il suo talento, meritando col De Lucia la simpatia del pubblico. Il Kaschmann, invece, che faceva la parte di *David*, non diede certo prova di un grande e vero valore artistico.

Borsa di Torino.

3 maggio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 103 40.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 20.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 50.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 50 a 100): prezzi nominali 75.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 5 a 20): prezzi nominali 75.

Obbl. Ferr. Mediterr. Adriatica, Sicula. — C. del m. in c. 300 75.
Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 — C. del m. in c. 305 50.
Az. Soc. it. per il gaz — C. d. m. in l. 442 50 f.c.

ESERCIZI SPECIALI

Francia a denaro	100	—	lettera	100 10
Svizzera 3 1/2	» 99 85	—	»	99 90
Londra 3 1/2	» 25 17	—	»	25 19
Germania 3	» 122 1/2 3/4	—	»	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 103 40.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 106 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Zast		
B. d'Italia	1150 —	— —		129 —	127 —
B. Comm.	830 —	826 —		116 —	109 —
Bancaria	864 —	— —	Clément	90 —	90 —
Ferr. Merid.	788 50	792 50	Dubo	183 —	185 —
Rapid	173 —	176 —		445 —	443 —
	173 —	— —	Ansaldi e C.	442 —	— —
Italo	284 —	283 —	Tessa Alb.	400 —	— —
	282 —	280 —	Fiat Ansaldi	135 —	— —
	279 —	— —		270 —	268 —
				182 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 3 maggio 1905.

Tanto tumulto che provai! Il Mercato fu disturbato nei titoli d'automobili, il listino denuncia ad evidenza il tracollo sopravvenuto in genere nei detti titoli, pochi eccettuati.

Anche i titoli bancari sono ragione plausibile, assai depressi. La Bancaria si mantenne sui 305 50; tra i ferroviari, attivo le Meridionali da 791 a 793. Pei titoli industriali solo attiva la Dubo da 445 a 442.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 maggio — Ore 16,30.

La Rendita rimase quotata nominalmente sui prezzi di stamane; ferme le Meridionali sui 793; intristite le Mittel; più deboli i Bancari e quasi negletti, ad eccezione della Comit, che ebbe l'onore di qualche piccola transazione sul prezzo di 326. Sempre grande debolezza sui titoli automobilistici.

Rendita Italiana 5 0/0 105 95.
Azioni Banca d'Italia 1160.
» Meridionali 793.
» Mediterranee 466.
» Banca Commerciale 827, 826 1/2.
» Ansaldi 445, 442.
» Italo 281 1/2, 280 1/2, 282 1/2.
» Rapid 173, 172 1/2, 171.
» Zust 104, 105, 103.
» Fiat 920, 915, 918.
» Fiat-Ansaldi, 270, 267.
» Florentia 90, 85.
» Dorda 355 1/2.
» Sodo 180, 200.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 97

Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	89 1/16
Obbligazioni Lombarde	343 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	89 50
Banca di Parigi	1283 —
Tunisino	480 —
Italiano 4 0/0 rend.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 40
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 80
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	26 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4200 —
Lotti Turchi	134 —
Ferrovie Meridionali	790 —
Rendita Rosea nuova	72 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 87
Banca di Francia	— —
Credito Madrid	24 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	30 32
Prestito russo 1904	— —
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	690 75	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	66 75	Rend. Austr (carta)	100 15
Anglo-Austriaca	304 —	Id. in carta	100 05
Austriache	695 75	Union Bank	542 —
Austro-Ungariche	1042 —	Rend. Austr. in oro	119 45
Napoleoni d'oro	19 09	Ungheresi 4 0/0	93 —
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	99 25
Cambio su Parigi	95 40	B. Fond. Rend.	497 —
Cambio su Londra	240 10	Tendenza forza.	

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Cons. Inglesi	90 1/8	Russe	72 —
Rendit. Italiana	105 1/8	Uruguay	99 1/2
Argento	26 1/2	Versam. fatti alla Banca	2
Spagnuole	90 1/8	d'Inghilterra L. st.	41.000
Turco unify.	89 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziane 1903	103 —		
Giapponese	86 1/4		

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 34	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 20
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 75	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 25	Ferr. Meridionali	195 —
Rendita Italiana	105 60	Ferr. Mediterranee	91 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russe (contanti)	214 —
Rend. Turca 1 0/0	26 50		
Tendenza calma.			

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 2 maggio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 3 0/0 per c.	— —	100 30	100 40	— —
» » fine m.	— —	100 50 1/2	100 60	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» » fine m.	— —	103 80	104 —	— —
Az. Banca d'It.	— —	1151 —	1157 —	— —
» Banca Comm.	— —	826 —	828 —	— —
» Credito Ital.	— —	549 —	551 —	— —
» Meridionali	— —	793 —	789 —	— —
» Mediterranee	— —	464 —	464 —	— —
» Sicilia	— —	478 —	479 —	— —
» Torlo	— —	1050 —	1055 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Motor Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Edisonia	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Piero Giovanni, gerente.

COME LOTTA IL BAMBINO PER METTERE I DENTI

I primi denti! Che gioia per la mamma! Ma quanto sofferenze per essa e per il bambino! Quante notti insonni! Il secondo paio di denti (canini) altrettante pene se l'esperienza non avrà insegnato il modo di evitarle. I bambini robusti non soffrono, mentre, ed in modo più o meno accentuato, a seconda del maggiore o minor deperimento, soffrono quelli deboli il cui organismo è impotente a produrre il materiale necessario alla formazione dei denti. Nella EMULSIONE SCOTT sono scientificamente combinati gli elementi (grassi e sali) che concorrono alla formazione dell'osso dentale ed a mitigare l'eccitazione nervosa prodotta dal taglio delle gengive. Dal signor F. Schiaroli, Via del Coronari, N. 2, Roma, abbiamo ricevuto la lettera seguente:

« In seguito all'uso della Emulsione Scott la mia bambina ha già sedici denti e sta spuntando il quinto, senza aver sofferto alcun disturbo. Io credo la ha pel talmente rinforzato il sistema sc

Scadenza del 15 MAGGIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **15 maggio** di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **16 MAGGIO al 31 DICEMBRE** costa Lire 10.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 9 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 c/c Reti Medit., Adr. e Sic. 361 75
» Ferr. Romane 3 c/c 277 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 c/c 325 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 c/c 250 50
» Ferr. Novara 5 c/c 303 50
» » Cuneo 3 c/c 408 —
» » » 5 c/c 488 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 c/c 280 —
» Ferr. Cavell.-Alessandria 3 c/c 275 —
» Canali Cavour 4 c/c con 50 —
» Risan. Napoli 5 c/c 513 —
Azioni Ferr. Cavallier.
maggiore-Bra 5 c/c 276 —
» Ferr. Bra-Cavallerleone-Castelgo. e Moretta 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 c/c
» serie d'prem. 1885 372 —
» serie 3ª sem. 1885
» della Roma 3 75 c/c 518 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 c/c 100 50
Cart. Cr. fond. P. Napoli 3 1/2 c/c non estinto 499 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banco d'Italia 1140 —
» Comm. It. Mil. 827 —
Credito Italiano 620 —
Soc. Banc. Italiana 356 —
Banco di Roma 154 —
» di Sconto e Sete
Banca di Torino (ex.) 94 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 136 —
Trasporti
Società Ferr. Merid. 701 —
» Second. Sardegna 296 —
» » Sicule 585 —
» » Mantova-Modena 505 —
» » Stelle 543 —
» » Pisavelo (1ª em.) 433 —
» » » (2ª em.) 490 —
» Navig. Gen. Italiana
» Florio e Rubattino 479 —
» Torinese Tramways
» Ferr. economiche 376 —
» Rom. Tramw. Omn. 670 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Gas 445 —
» Consum. Gas Luce 720 —
» Ital. Barbaro di calcio (Roma) 1205 —
» Ferriere Italiane 245 —
» Ad. Offic. già Biatta 448 —
» Ferriera Ligliana
» già Vaudo e C. 250 —
» Fonderie Carnisari (Cabiglio e C.) 965 —
» Elettror. di Savoia 435 —
» Ital. d'Elettrochim. 213 —
» Fabbr. it. d'accumul. 918 —
Industrie alimentari ed affini
Società Acqua potabile di Torino 935 —
Gen. Imm. Agricole 325 —
Società Molini e Past. Pastamalia (Roma) 93 —
» Eridania di Genova 580 —
» An. Molini Alta It. 200 —
» Bonifiche Ferraresi 285 —
Industrie varie
Soc. Carriera Italiana 910 —
» Cart. Meridionali 267 —
» Manif. Iser Borgos. 267 —
» Colonial. Novarese — —
» Calci Casale 150 —
» Casse sovvenz. per Imprese (Genova) — —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 103 50
» Incisa S. Vercellese 97 —
» An. Fell. e Calzat. 367 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigua.
Agro Veronese 413 —
Ferrovie Meridionali 318 —
» Second. Sardegna 318 50
» Sarde, serie A 302 50
» » » B 300 —
Strade ferrate della Sicilia 4 c/c oro 510 —
Società Tor. Tramw. 500 —
» Ferr. economiche 501 —
Officine di Savigliano 502 —
Soc. Ridar. di Savona 516 —
» Napol. Impr. Elettr. 495 —
Cart. di calcio (Roma) 502 —
Prest. Prov. Alessand. 480 —
» » Torino — —
» C. Torino 1899 511 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 c/c 510 50
» di S. Paolo 4 1/2 c/c 502 50
» Banco d'Italia 4 c/c 513 —
» Banca d'It. 4 c/c (ex.) —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 c/c 510 50
» Fondiario 4 1/2 c/c 500 50

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 9 maggio 1906.

Affari nulli.

Grani di Piemonte al quint. da L. 18 75 a 20 25 — Grani cernenati di altre provenienze da 18 75 a 21 25 — Grani esteri di forza da 20 a 22 50 — Granoni da 12 75 a 14 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 13 50 a 14 50 — Avena da 13 50 a 15 50 — Avene superiori e grigie da 15 50 a 16 50 — Segale da 12 50 a 13 50 — Riso mercantile da 21 50 a 23 50 — Riso florido da 24 50 a 25 50 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 50 — Farine marca B. comune da 33 50 a 34 50 — Farine marca 2 superiore da 32 50 a 34 50 — Semole dure da paste da 36 50 a 38 50 — Cruscami di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso invariati.

Mercato del bestiame di Torino

dell'8 al 7 maggio 1906.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 0 36 a 40 00 — Vitelli da 7 20 a 8 80 — Buoi e manzi da 6 20 a 7 80 — Tori da 5 60 a 7 00 — Maggia e manze, Torelli da 4 60 a 5 80 — Vacche e vacchini da 3 60 a 5 40 — Suini da 5 75 a 6 75 — Montoni, becce e capre da 6 00 a 7 50 — Agnelli da 9 50 a 10 50 — Caprotti da 11 50 a 12 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Bovini L. 0 36 — Vitelli 7 00 — Suini 6 75 — Tori 5 50 — Maggia 5 50 — Soriani 4 00 — Maiali 6 25 — Montoni 7 50 — Agnelli 12 00 — Caprotti 12 00.

Bestiame.

ALBA, 6 maggio 1906.

Buoi al miriagr. L. 0 00 — Vitelli da macello 0 0.

CAVALLERMAGGIORE, 8 maggio 1906.

Buoi al Mg. L. 7 50 — Vacche al Mg. 5 75.
Vitelli da latte (1ª qualità) L. 0 00; id. 2ª q. 0 00; id. 3ª q. 7 00.

OLEGGIO, 8 maggio 1906.

Buoi-grassi prima qualità al quintale L. 70 00 — Buoi grassi secondo qual. 66 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 60 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 46 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 0 00 — Vitelli grassi seconda qualità 0 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 00.
Suini da latte da L. 25 00 a 00 00 paio.

Cereali.

ALBA, 6 maggio 1906.

Grano al quintale L. 24 70 — Meliga id. 00.

CAVALLERMAGGIORE, 8 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala id. 20 00 — Meliga id. 17 00.

NOVARA, 8 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 00 — Avena da 16 00 a 16 50 — Meliga al cambio di litri 120-125 da 15 00 a 15 50 — Segale da 12 00 a 12 50.

Foraggi.

ALBA, 6 maggio 1906.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno silvaggero al miriagramma L. 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 8 maggio 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Fieno ricetta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 00.

NOVARA, 8 maggio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 00 a 00 00 — Id. agostano da 0 00 a 0 00 — Id. terzuolo da 7 5 00 a 8 50 — Paglia di frumento da 3 50 a 4 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 8 maggio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 23 00 a 24 00; risoncino id. da 27 50 a 30 50; giapponese id. da 23 50 a 25 00 — Risone nostrano al quintale da 18 00 a 20 50; risoncino id. da 16 50 a 18 50; giapponese id. da 20 00 a 22 00 — Risotto al sacco di litri 120 da 22 00 a 24 00 — Mezzagrana id. da 15 00 a 16 00 — Pistone id. da 14 00 a 15 00.

Frutta e verdura.

ALBA, 6 maggio 1906.

Castagne secche al quintale L. 14 00 — Patate 10 00 — Cipolle 20 00.

NOVARA, 8 maggio 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 28 00 — Fagiuoli dell'occhio da 25 00 a 26 00.

Legna e carbone.

ALBA, 6 maggio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 25.

CAVALLERMAGGIORE, 8 maggio 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 36; id. dolce 0 30.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 6 maggio 1906.

Polli alla coppia L. 2 50 — Gallina 2 50 — Capponi 3 00 — Uova alla dozzina 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 8 maggio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 00.

OLEGGIO, 8 maggio 1906.

Polli nostrani per capo da L. 0 25 a 1 10 — Gallina da 1 00 a 2 00 — Capponi da 2 00 a 3 00 — Piccioni da 0 60 a 0 80 — Conigli da 1 00 a 1 25.
Uova fresche alla dozzina da L. 0 25 a 0 28.

Vino.

ALBA, 6 maggio 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 25 00 — Dolcetto 00 00.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Borsotti Edoardo, negoziante in commestibili, in Torino, strada Circonvallazione, N. 174; giudice delegato avv. Alberto Martinetti; curatore provvisorio avvocato Chiom Cesare; prima adunanza 21 maggio, ore 14,30; verifica crediti 23 giugno prossimo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'8 giugno.

— Nel fallimento di Camilla e Bertolero, Ditta già corrente in Torino, venne fissato provvisoriamente al 1° settembre 1904 la data della cessazione dei pagamenti.

— Nel fallimento di Caviglione Camilla, negoziante vini, in Torino, via Alfieri, venne fissata la data della cessazione dei pagamenti al 31 dicembre 1903.

— Venne omologato il concordato concluso dalla fallita ditta Masc-Rocci Domenica coi suoi creditori all'80 per cento, più compreso il 50 già distribuito, senza i benefici di legge.

— Venne omologato il concordato di Olstro Vincenzo, concluso coi suoi creditori, accordandogli i benefici di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Demontis Emilia, negoziante in cartoleria, in Torino, per insufficienza d'attivo.

— Venne omologato il concordato fra il fallito Toppati Giovanni fu Michele, trattore, coi suoi creditori al 5 per cento.

Cuneo.

Alba. — Questo Tribunale ha omologato il concordato intervenuto e deliberato nel fallimento dell'ora defunto Brunda Cecilia ved. Boffa, di Somanvive Bosco, nella loro qualità di 18 per cento.

Saluzzo. — Questo Tribunale ha pronunciato il fallimento di Lombardo Gerolamo Stefano di Domenico, commerciante in granaglie e concimi chimici in Revello; fu nominato a giudice delegato l'avv. Luigi Antonio ed a curatore provvisorio il geometra Ambrogio Emanuele, residente a Saluzzo; ha fissato in ore 16 del 15 maggio per la prima convoca dei creditori ed ha fissato ore 15 del 12 giugno per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Vercelli.

— Il Tribunale di Vercelli ha dichiarato il fallimento di Giglio Oreste, negoziante sarto in Vercelli; ha nominato a giudice delegato alla procedura del fallimento l'avv. Pasquale Oliaro; ha nominato a curatore provvisorio l'avvocato avv. Pasquale Avondo, di Vercelli; ha fissato il giorno 18 maggio, ore 12, per la nomina dei creditori; ha determinato il giorno 9 giugno, ore 15, per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

Novara.

Novara. — Fu dichiarato il fallimento di Dembrosa Felice, commerciante; giudice delegato l'aggiunto giudiziario avv. Lamberto Soffiatti; curatore provvisorio l'avv. Pantaleo Pier Mauro. Per la nomina della delegazione di sorveglianza fu ore 14,30 dell'11 maggio; trenta giorni per la presentazione nella Cancelleria delle proposizioni di credito; il giorno 8 giugno, ore 14,30, chiusura della verifica dei crediti.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento di Galbiati Vincenzo del fu Carlo, fabbricante arredatore artistico e commerciale in Vercelli; l'avv. Cortese Massimo giudice delegato; curatore provvisorio il signor Luigi Lebole, ragioniere; il giorno 13 maggio, ore 14, riunione dei creditori; il giorno 12 giugno, ore 15, chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

— Con sentenza del Tribunale di Novara è cessata nel fallimento di Ricca G. B., di Borgomanero, il nominato curatore definitivo è cessato provvisorio avv. Ettore Curagliano, di questa città.

SOCIETÀ

Novara.

Vercelli. — Fu costituita una Società in nome collettivo tra il signor Ghittino Giovanni e Asporio Carlo all'oggetto di esercire in Vercelli fabbrica di pianelle in cemento, loro messa in opera e generi affini, sotto la ragione sociale Ghittino e Asporio. Il capitale sociale è costituito in lire mille.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 8 maggio 1906.

Organzino	Colli N. 12	L. 1975 01
Trame	» 3	» 759 90
Greggia	» 13	» 1191 14
Articoli diversi	» —	» — —
Totale	Colli 28	L. 3926 05
Colli esaminati nel mese e nell'anno N. 191		N. 17304 50

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 35
» Parigi	»	5 11 3/16
Petrolio Standard White	C.	6 05
» » a Filadelfia	»	6 00
Cotone Middling	»	9 25
» » a New Orleans	»	9 1/4
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	10.000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	21.000
» pel Continente id.	»	24.000
Frumento rosso	D.	75 —
Grano turco	»	53 1/2
Farine extra	»	3 95
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	6 —
» — » good pel corrente	»	6 1/2
Pescaico nei Forti dell'Unione	N.	3.154.000
Zucchero Mascabado N. 12	C.	4 —

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 6. — Prezzo dell'oro Lst. 77s 10d (3930 87).
Stazione Ayres, 6 (sera). — Pesos carta 227 87 (per 100 pezzi oro).
Lisbona, 4. — Aggio dell'oro 7 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 6. — Argento once 26 5/16 (23.34) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 6. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 96 —.
Nuova York, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Lavori, gare ed appalti.

Bologna. — Dirca. Genio milit. 25 maggio, ore 10. Asta ad inc. delib. e ad off. segr. per l'app. dei lavori d'ordinario mantenimento e miglioramento degli immobili destinati o da destinarsi ad uso militare in Faenza dal 1.o luglio 1906 al 30 giugno 1908 per complessive L. 18,000. Cauz. 1800. Dep. spese 500.

Bologna. — Dirca. Genio milit. 27 maggio, ore 10. Asta ad inc. delib. e ad off. segr. per l'app. dei lavori di ordinario mantenimento e miglioramento degli immobili destinati o da destinarsi ad uso militare in Cesena dal 1.o luglio 1906 al 30 giugno 1908 per complessive L. 10000. Cauz. L. 900. Dep. spese L. 250.

Bologna. — Dirca. Genio milit. 26 maggio, ore 10. Asta ad inc. delib. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di ordinario mantenimento e miglioramento degli immobili destinati o da destinarsi, ad uso mili-

tare in Forlì dal 1.o luglio 1906 al 30 giugno 1908 per complessive L. 16,000. Cauz. L. 1600. Dep. spese L. 500.

Torino. — Ufficio del Demanio, 15 maggio, ore 10. Asta per migl. di vendita per l'appalto dei lavori di ammissione dei canali neri o bianchi del fabbricato demaniale detto dei Santi Martiri, in via Garibaldi, N. 35, nella pubblica fognatura della città di Torino. Provv. agg. col rib. del 2 0/0 e cioè per L. 11,564.

Torino. — Municipio, 13 maggio, ore 11. Asta per migl. di ventesimo per l'appalto delle opere di sistemazione dei muri laterali alla nuova piazza d'Armi a giorno della città e di alcune vie e corsi di comunicazione tra la detta piazza e le strade di Stupinigi e Orbassano per L. 275,000, oltre L. 5000 fisse. Provv. agg. col rib. del 2 10 0/0, e cioè per L. 256,225. Dep. provv. L. 27,000. Dep. spese L. 6500. Consegna lavori 14 mesi. Cauz. decimo.

Torre Ursone (Cuneo). — Munic., 25 maggio, ore 2. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione del tronco di strada che dal capoluogo di Torre Ursone, frazione Todocco, mette sulla strada provinciale Alba-Savona, lunga m. 2751 70, per lire 30,614 43. Dep. provv. L. 400. Cauz. L. 1000. Consegna lavori un anno. Fatali 10 giugno, ore 12.

Brusco (Milano). — Municip., 19 maggio, ore 13. Asta ad off. segr. per l'appalto della manutenzione stradale pel triennio 1907-1909 e pel canone annuo di L. 3629 75. Dep. provv. L. 600.

Canale Monferrato (Alessandria). — 26 maggio, ore 13. Asta ad off. segr. per l'appalto delle seguenti forniture: Pane di 1.a qualità Kg. 9000, dep. provv. lire 800, cauz. L. 800. Carne di vitello 1.a qual. Kg. 3000, dep. provv. L. 300, cauz. L. 600. Riso schiumato extol. 14, dep. provv. L. 50, cauz. L. 100. Paste fine di Genova Kg. 800, dep. provv. L. 50, cauz. L. 100. Generi di pizzicheria L. 1500, dep. provv. L. 300, cauz. L. 300. Verdura e uova L. 600, dep. provv. L. 80, cauz. lire 100. Frutta L. 500, dep. provv. L. 80, cauz. L. 200. Legna forte da ardere Mg. 4000, dep. provv. L. 300, cauz. L. 400. Medicinali L. 800, dep. provv. L. 30, cauz. L. 50.

Genova. — Ospedale militare principale, 26 maggio, ore 9-10. Asta sec. inc. per l'appalto della fornitura all'Ospedale principale di Spezia e quello succursale di Portovenere ed alle altre dipendenze che potessero venire attivate nel golfo di Spezia dal 1.o luglio 1906 a tutto il 30 giugno 1908, dei generi seguenti: Lotto 1.o L. 120,000. Carne di manzo 1.a qual. al Kg. 1 30. Carne di vitello id. al Kg. 1 80. Carne di agnello o capretto al Kg. 1 50. Lotto 2.o L. 30,000. Pollì cgnuno L. 1 70. Galline cgnuna 2 60. Capponi cgnuno L. Piccioni cgnuno 1. Uova al cento 7. Burro al Kg. 2 60. Lotto 3.o L. 30,000. Latte di vacca al litro 0 25. Cauz. decimo. Fatali 12 giugno, ore 12.

Torino. — Dirca. Artigl. Arsen. Costruz., 18 maggio, ore 10. Asta ad off. segr. e ad inc. delib. per l'appalto delle seguenti forniture: 1.o lotto: Ferro scelto in verghe Brema, Kg. 18,000 a L. 0 40 L. 7200. Dep. provv. L. 720, Consegna giorni 50. 2.o lotto: Ferro scelto in lamiera mercano Kg. 1250 a L. 0 45, Ferro scelto in lamiera sottile Kg. 4000 a L. 0 45, lire 2137. Dep. provv. 257. Consegna giorni 40.

Torino. — Dirca. Officina Costruz. Artiglieria, 18 maggio, ore 9,30. Asta ad inc. delib. e ad off. segr. per l'appalto delle forn. di ferro, 300 gli cotte a L. 35, L. 12,500. Cauz. L. 1560, Consegna 50 giorni.

Torino. — Munic. 11 maggio, ore 14. Asta a tre mini abbrev. sec. inc. per l'app. forn. di banchi e di altri oggetti di mobilio per scuole primarie e secondarie (Lotti I, II, III, V), e cioè: il 1.o per L. 6644 50; il 2.o per L. 7605; il 3.o per L. 5549; il 4.o per lire 2262 85. Dep. provv. L. 700 1.o lotto; L. 800 2.o lotto; L. 500 3.o lotto; L. 250 5.o lotto. Dep. spese L. 200. Cauz. decimo. Fatali 18 maggio, ore 12.

Torino. — Dirca. Artigl. Arsen. Costruz., 18 maggio, ore 10. Asta ad off. segr. e ad inc. delib. per l'appalto delle seguenti forniture: Lo lotto: Litantrace grasso (per fucine) 4000 a L. 100 a L. 40, L. 4000. Cauz. 400; 2.o lotto: Litantrace grasso (per caldaie) tonn. 150 a L. 38, L. 5700. Cauz. 570. Consegna giorni 40.

Stroppa (Cuneo). — Munic. 10 maggio, ore 10. Asta sec. delib. inc. per la vendita dei seguenti lotti di piante, e cioè: lotto 1.o: N. 100 abeti nella località Morteta di mc. 197,391 per L. 273; lotto 2.o: N. 250 abeti e 150 larici nella località Lisiera di mc. 206,275 per L. 2660. Dep. provv. L. 445 pel 2.o lotto e L. 305 pel 2.o.

Trasquera (Novara). — Munic., 25 maggio, ore 10. Asta sec. inc. per la vendita in un sol lotto di 13,372 piante d'alto fusto, cadenti nel bosco comunale Braggio Gnarpia, per L. 89,220 21.

Consogno (Cuneo). — Munic., 18 maggio, ore 13. Asta al pubbl. inc. per l'appalto delle opere di demolizione e ricostruzione di un edificio scolastico municipale per L. 37,748 23. Deposito provv. L. 2500. Cauz. L. 5000. Fatali 25 maggio, ore 11.

Finale Emilia (Modena). — Munic., 10 maggio, ore 11. Asta al pubbl. inc. e ad off. segreto per l'appalto della somministrazione della ghiaia occorrente in questo stradale comunali pel quinquennio 1905-1909 per annue L. 12,500. Dep. provv. L. 1500. Cauzione decimo.

Milano. — Intendenza di finanza, 18 maggio, ore 14. Asta ad off. segr. per l'appalto della somministrazione di kg. 12,000 di cordicella tanta gassa a stralcinino con 6 fili di canapa al prezzo di L. 2 al kg. Dep. provv. L. 700. Cauz. L. 2000.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

I conflitti del lavoro nel mese di marzo.

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie sui conflitti del lavoro in Italia nel mese di marzo.

Nel detto mese in Italia sono cominciati 53 scioperi, dei quali 41 comprendevano 11,502 operai. Continuano in aprile 10 scioperi, 9 dei quali con 2385 operai. Continua anche, cominciato nel mese, l'unico serrata con 900 operai.

Dei 53 scioperi scoppiati in marzo, 22 spettano all'agricoltura, comprendendo circa 5140 operai; 1 spetta alla pesca con 80 operai, 1 alle industrie estrattive con 59 operai, 5 alle metallurgiche, dei quali 4 con 318 operai; alla lavorazione delle terre, pietre, ecc., 6, dei quali 3 con 515 operai. Sono scioperati gli scioperi e le agitazioni dei farmacisti, largamente diffusi nell'alta e nella media Italia ed aventi anche essi il carattere di un ritardo nell'inizio della campagna di lavoro. Alle industrie edilizie 6, dei quali 5 con 1670 operai, alle industrie tessili 6, dei quali 4 con 462, a quelle del vestiario 1 con 8; a quelle poligrafiche 2, uno dei quali con 28 operai; ai trasporti 1 con 8; alla lavorazione del legno 1 con 42; alle alimentari 1 con un numero ignoto di operai, uno sciopero generale locale compreso circa 3000 operai; una serrata nelle industrie tessili, circa 900.

Si conosce l'esito di 23 scioperi terminati nel mese, dei quali 3 cominciati in febbraio. Ebbero per causa una richiesta di aumento di salario 13 con 1239 operai, dei quali ebbero esito favorevole 4 per 162 operai, sfavorevole 3 per 219, parzialmente favorevole 6 per 805 operai.

Contro diminuzione di salario furono tentati 3 scioperi da 615 operai, con esito sfavorevole per 2 con 268 operai; e sospensivo per il terzo con 350 operai.

Contro allungamento dell'orario fu tentato uno sciopero di circa 1600 operai con esito sfavorevole.

Cause varie determinarono 17 scioperi, dei quali 15 con 9771 operai; 6 ebbero esito favorevole e 4 di questi per 15,980 operai; 5 sfavorevole per 416; 4 parzialmente favorevole per 477 e uno sospensivo per 280 operai.

Lo sciopero generale ebbe per causa la solidarietà con una classe di pubblici esercenti scioperanti ed esito negativo. Due serrate contro richiesta di aumento di salario ebbero anche esito favorevole per 963 operai.

La tragedia di Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 5:

Ecco qualche particolare sulla tragedia giuocatavi stamane per telegrafo. L'ingegnere Jörgensen è una capacità tecnica venuta quattro anni fa a dirigere il cantiere San Marco dello stabilimento tecnico triestino. Era piuttosto rigido e severo cogli operai, però nulla lasciava che determinassero la tragedia aveva una responsabilità assai relativa. Dopo il vero della corazzata *Francesco Ferdinando* si deliberò il licenziamento di parecchi operai, fra cui l'istriano Francesco Zegler, da Castelnuovo, uomo piuttosto violento che viveva in concubinaggio con una vedova con cinque figli. L'ingegnere bisognò del denaro spinse lo Zegler a reclamare più volte, ma inutilmente, il posto perduto. Stamane stesse l'ingegnere all'uscita della sua abitazione e dopo breve scambio di parole gli scaricò ben cinque colpi di rivoltella. Tre andarono a vuoto, ma due colpirono l'ingegnere al cranio e al torace con ferite mortali. L'ingegnere Jörgensen dapprima fu ritenuto per morto, ma trasportato all'ospedale rinvenne, ma non potè parlare. Si ritiene che non passerà la notte. L'operaio Zegler dopo compiuto il misfatto entrò in una villa e si uccise con una rivoltellata alla tempia. Il fatto produsse in città e negli arsenali profonda impressione.

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI
USATE SOLO LA
LOZIONE VENUS
BERTELLI
ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA DECOLORAZIONE
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI MORBIDI
SEMPLICE, AL PETROLIO e AMMONIACALE
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA
L. 4.75 il flacone; fac. doppio L. 3.25 dai principali Profumieri e Parrucchieri
Società A. BERTELLI & C.
MILANO ROMA NAPOLI TORINO GENOVA PALERMO
Corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 40
25 - PIAZZA CASTELLO - 25 TORINO
PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

Malagna. Ubbidii tua volontà sospendendo scriverti. Felicissimo saperni sempre corrisposto immenso amore, spero presto riabbracciarti. Giorno 18 sarò Napoli *Hôtel Toledo*; forse proseguirò Genova, Nizza. Prontta ravvicinare S. peterti scrivere. c7781

Ysanazio Venezia. Sfortunatamente corrispondenza subì ritardo indipendente mia volontà. Perciò mancai gioia dirti mio amore. Prego scrivere. Mi è impossibile per ora precisare giorno mia venuta. Pensami. 07770

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 5303X

PALCHETTI speciali **convappendili** al **PAVIMENTI** gonfi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 108
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, *TORINO.* - Telef. 16-19.

CALVIZIE
prurigine, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto di visita. — Dott. ALFONSO BACCOCCHI - Medico-chirurgo — Firenze, via Principe Margherita, 52. 5305 F

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi - Torino
E ARRIVATO
grande assortimento di
NASTRI NOVITA'
FIORI - VELETTE
PIZZI - RICAMI
PREZZO FISSO

Per macchine da GHIACCIO e IMPIANTI FRIGORIFERI
della Fonderia del Pignone di Firenze
Rivolgersi all'Ing. CINZIO BAROSI
Corso Mosanti, 33 - TORINO - Telefono 13-67
6139 B

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof.-Dr R. BOVERO Docente R. Università di Torino
Direttr. Ambulatorio Patellitico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 98

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 6427M
Jos Hamburg - 10 Square Moncey - (Paris 9me arr.)

Una volta provata! Sempre domandata! Mai dimenticata!
è la 7078M
PIPA MAGICIENNE
garantita di vera radica inglese, e genuina se ha impresso la marca in oro qui contro impressa. Ottenibile presso i rivenditori o inviate alla Premiata Fabbrica di pipe **Maurizio Piontelky**, in Milano, via Vittoria, 21, cartolina vaglia di L. 3 e la riceverete franca, dritta o curva, secondo richiesta. Esame cent. 50 in più. Pontelky.

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile
PETROLIO ESSENZIALE
L. HERBERT
Igienico - Economico profumato.
In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 84. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per posta postale aumento di cent. 60, dei primi prezzi. 4043 b

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demetrio**, Dott. **G. Demetrio**, Dott. **C. E. Marinari**. — Direttore amministrativo **F. F. Cordero**. Comitato m.: Dott. Prof. cav. **G. Allevi**.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 13, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Marinari**, corso Re Umberto, 80, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 986

D'AFFITTARE
Dieci alloggi da 3 a 12 vani in corso Dante, n. 7, casa di nuova costruzione con tutte le comodità moderne. Gas, luce elettrica, acqua potabile a contatore, camere con pavimenti legno, ecc. 6148

Da affittare
1° ottobre alloggio di dieci camere, via Quartieri, 2, due ingressi, due latrine all'inglese, acqua potabile, gas e due cantine. Visibile dalle 14 alle 16. Rivolgersi al portinaio. c7226

Persona seria
cerca trovalla rentrabili due anni. Non trattasi ancelami o mediatori. Scrivere A. B., 7, posta, Cuneo. c7738

Piccola famiglia
cerca buona cuoca
25-32 anni, onesta, attiva, ottime referenze, capace disimpegno tutte faccende di casa. Pensione dopo 15 anni servizio. Scrivere M. L., 42, posta, Torino. c7802

Signorina ventenne
corrispondesse con signore intellettuale. - Marinella, posta piazza Solferino. c7784

Ieri 22. Prega Signore pertanza domenica 18.30 e 19.40 dare appuntamento, andare solo lunedì posta. c7795

Causa decesso
vendesi villa sui colli di Santa Margherita, prezzo lire 12,000. Dirigersi via Garibaldi, n. 9, p. 2°, Torino. c7800

Liquidazione
di mobili rischi e cassoni, di lunga costruzione. Via Rocchi, 22. D'affittare due botteghe. 7688

Da rimettere
avviata tipografia. Rivolgersi a sig. Vaccarino, via Accademia Albertina e Due Ambrosi. c7466

2 motocicletta Peugeot
1 motocicletta Progress
nuove, da liquidare a prezzi di vera occasione. Arnaudo e Benedetto, via Genova, n. 1, Torino. 7419

Causa decesso
rimettesi Trattoria di S. Louis, in via S. Giulia, 23, avviata, buon reddito. Rivolgersi ivi. c7808

IMPRESTO
subito sopra firma Damaro tempo otto giorni, discretissimo interesse 1 1/2 0/0 all'anno rimborsabile in otto anni per ammortizzamento. Scrivere Compagnie Commerciale et Industriale à Asnières (France). c7808

Cercasi subito
appartamento moderno
3 o 9 vani, se corre uno viale e non passaggio non serve a portici. — Scrivere n. c7793, presso Succursale a Vogler, Torino.

Occasione eccezionale
Signora desiderebbe associarsi una altra Signora, buona massaia, nell'andamento della sua piccola Pensione primo ordine in Alassio, Riviera Ponente per la stagione estiva. Occorrerebbe capitale circa L. 8000. Indirizzare Villa Alessandra, - Alassio.

IMPORTANTE DITTA
cerca Aiutante Contabile
capace, con bella calligrafia e preferibilmente con conoscenza lingue estere e
Giovane Fattorino
istruito, per ufficio. Scrivere n. c7805, Succursale a Vogler, Torino.

Dottore Chimica generale
prepara esami Chimica studenti Scuole secondarie e Università. Rivolg. Cartoleria Tipografia Panelli, via S. Chiara, 6. c7486

Cercasi socio
gradita amministrazione che disponga di L. 50 mila. Scrivere n. c7804, Succursale a Vogler, Torino.

IMPORTANTE
amministrare, offre a tutti alcune ore, lucrative, indipendenti, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere a Case Stand-3035, Ginevra. 5261 N

Bicicletta inglese
nuova, robusta, vende causa decesso, qualunque prezzo. Via Massimi, 85, Belpiano. c7547

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

PER SGOMBRO LOCALI
sono in **liquidazione** tutti i c5405
MOBILI
esistenti nei grandi magazzini della ditta Gonella, via dei Fiori, 22-24, Torino

Carrozzella rimorchio
per bicicletta, cercasi d'occasione. — Scrivere cassetta 7470 presso Succursale a Vogler, Torino.

Automobile
come nuova, funzionamento perfettissimo, 4 HP. vende d'occasione; Redier, posta. c7414

Gabinetto Magnetico

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Benaronda, dà Consulti di malattie occorrenti di presenza e di corrispondenza. c7694

Cercansi (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in zona propria piccola fabbricazione serie, rimunerativa — Artic

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(7)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non credere però, che io abbia indugiato, per impadronirmi della piccina! Non ebbi neppure il merito della difficoltà. Poichè figuravo il padre, nulla di più facile che farmi portare la signorina fino alla carrozza con cui m'ero recato lassù. Al qualche centinaio di metri dalla casa, la Soldani mi raggiunse. Alla sera poi, lei in uno scompartimento, io in quello attiguo, partimmo dalla stazione di Fréjus, evitando Cannes, ove non occorreva proprio che mi facessi vedere. Nessuna difficoltà, neppure colla bambina, che ritrovava la sua precedente nutrice e che era già, del resto, avvezza al poppatoio.....

— Tu facesti tutto ciò..... tu..... tu..... tu facesti proprio tutto ciò! — ripetè ancora la marchesa.

— Senza la mezzana cattiva, madre mia, senza pensare neppure a cercare un aiuto. Per giunta, sapevo già, senza usarne, averci pensato prima, come mi sarei sbarazzato della bimba..... momentaneamente..... Si hanno talora, nella vita, di questi impulsi irresistibili..... Non avrei certo fatto nessun male a quell'esserino, ma voglio assolutamente separarlo dalla vita di mia moglie. Occorre dunque che non vi sia più nessun legame..... nulla che possa cagionare un'indiscrezione.....

— Trovare una persona sicura — insinuò la marchesa — che ce la custodisca nei dintorni di Parigi..... finchè tutto si spieghi Clarenzo..... Sì, hai fatto bene a condurmi, figlio mio..... Me ne occuperò io, d'or innanzi..... Questo sono cose che toccano alle donne.....

— No, madre mia, no! — interruppe il figlio con violenza; — poichè le donne sono tutte troppo deboli in presenza di un bimbo.....

— Un innocente!

— In verità, la cosa è stupefacente! Quasi quasi ora vi intenerite per questo essere che forma la mia vergogna.....

— ..... E che può essere, un giorno, la tua salvaguardia, se tu non avessi dei figli tuoi! — rimbeccò la marchesa, in tono un po' ruvido, smascherando infine il suo pensiero. — Una figlia di tua moglie, nata durante il matrimonio..... che non può essere d'altri che tua.....

— Ed è appunto ciò che non voglio, io! — ribattè il duca. — Simili combinazioni possono germogliare nel vostro cervello d'italiana..... ma non in quello d'un Herford-Douglas, che tiene, soprattutto, alla purezza della sua razza — e soggiunse con voce sorda — che vuole a' suoi piedi chiunque osi resistergli! Dunque, madre mia..... — si alzò e afferrandole i polsi — non mi fate rimpiangere d'essermi fermato a Parigi!

— Dove vuol andare?

— In un luogo..... che mi pare più d'ogni altro proprio..... abbastanza vicino a Parigi per potervi sorvegliare..... abbastanza lontano dalla costa del Mediterraneo perchè mia moglie non vi possa sorprendere, quando saprà che le hanno rapito il suo tesoro..... Ve lo dirò al mio ritorno, madre mia, se durante la mia assenza avrete così gelosamente spiata la duchessa di Herford-Douglas da potermi svelare il nome del suo amante!.....

— Senza un indizio?..... Io che la vidi sempre condurre una vita così onesta e pura!.....

— Perchè non conoscevate la sua colpa, mamma! Ma ora che vi è nota, nulla più potrà sfuggirvi..... Corte parole, certi sorrisi, dei nonnulla, che ieri vi sarebbero parsi indifferenti, acquisteranno ad un tratto per voi un profondo significato..... E' in questo intimo ora che dovete smascherarla..... poichè ella commetterà certo qualche imprudenza, nel timore del mio prossimo ritorno..... mentre, invece, starà in guardia non appena sarò al suo fianco, e non potrò più domarla se non per mezzo della sua creatura..... Sarebbe pur così bello, tuttavia, — conclise digrignando i denti, — di sapore prima di tutto il come del suo supplice, e.....

— Ah! nessuna scena di sangue, figlio mio! Nessun dramma! nessun scandalo, soprattutto!

Egli soggiunse ancora:

— La mia mansuetudine verso la bambina non vi prova la mia mitezza?

Poi, freddamente feroce:

— Occorre dunque il sangue e lo scandalo per torre di mezzo un nemico?

Abbracciò stretto sua madre.

— Arrivederci presto..... Conto su di voi come su me stesso..... Il nome dell'amante..... se siamo veramente vostro figlio!

E se ne andò bruscamente, lasciandola tutta tremante, orribilmente angosciata ed esitante. Ella infatti, nonostante le prove, nonostante la convinzione di suo figlio, non riusciva a pronunciare sulla colpa di sua nuora. E nel punto in cui, atterrita, col cuore che le batteva da rompersi, colle gambe vacillanti, si avviava alla volta della camera, una nuova scena, fiera dapprima e poi morale, le colse sconcertatissima del tutto.

Da cinque o sei giorni, benchè l'ottobre volgesse al suo termine, il tempo era splendido, troppo caldo persino e tanto anormale, che in quel pomeriggio grandi nuvole, nere e minacciose come quelle estive, si addensarono su Parigi. Improvvisamente, un colpo di tuono rimbombò: un lampo giganteseo infiammò tutte le nuvole, abbagliando la marchesa colla sua luce sinistra; subito incominciò un fragoso sparvottercio, un succedersi di detonazioni sorde e di crepitio di mitraglia, mentre cadeva a torrenti una pioggia d'uragano.....

Con moto istintivo la marchesa cadde in ginocchio, facendo il segno della croce.

— Figlio mio..... Mio Clarenzo! — balbettò.

Ella non temeva già per lui una cosa tanto comune, come un temporale. Ma quel colpo di fulmine..... scoppiato in quel momento preciso..... Quell'uragano così inatteso in quella stagione..... che lugubre presagio per l'arrischiata avventura in cui egli si era cacciato!..... E lei, che aveva conosciuto solo il successo in ogni sua impresa..... per la prima volta sentì il soffio della «mala sorte»..... E dopo un altro segno di croce fece candidamente le corna colle dita, come la più volgare domenicaccia, per scongiurarlo.

La burrasca.

Da venti ore all'incirca, il battello da pesca *La Francesca* lottava invano contro quella maledetta burrasca; neppure per un attimo il capitano Le Boutu non si era perduto d'animo, neppure per un istante aveva perso quella calma imponente, per cui era tenuto in sì gran fama fra tutti i padroni dell'Hâvre. Le sue sopracciglia si erano appena corrugate un tantino, quando il suo sguardo cadde sul piccolo Claudio, il figliuolino di sua cognata, ch'egli aveva imprudentemente condotto seco. Il fatto sta che il tempo era tanto bello, ieri, nonostante la stagione inoltrata, quando s'erano imbarcati! E quel caro monellino aveva tanto desiderio di andar sul mare, con quel colosso d'un suo zio! — Non già che lo zio gli avesse mai dimostrato la menoma tenerezza; ma il bimbo, gentile, affettuoso, come quei cagnolini vivaci, poi quali un cazzotto fa le veci di una carezza, era sempre fra le gambe del burbero capitano, e rispondeva con un sorriso ai suoi rabbuffi.

Con tutto ciò, il capitano Le Boutu non era certo un uomo cattivo. Tutt'altro! Lo si citava per il suo altruismo e per l'incessante generosità verso le mogli e i figli de' suoi marinai..... Ma, senza dubbio, vi era qualcosa che gli spiaceva in modo assai spiccato, forse in sua cognata, forse nel di lei bimbo, poichè tenero com'era sempre con tutti i bambini, si mostrava sempre tanto burbero col nipotino!

Infatti ebbe, nella sua calma, come un primo impeto d'ira, quando il piccolo Claudio, approfittando di un breve istante in cui il vento era meno impetuoso, sgattaiolò sul ponte insino a lui, e domandò colla sua vocina acuta il monello parigino:

— Di' zio,..... riescirai bene a farci rientrare all'Hâvre tu?

— Per mille fulmini! E' così che mi obbedisci!... Vuoi filare subito sotto coperta!

— Ma io non ho paura, zio, — rispose tranquillamente Claudio.

Tuttavia, in quel punto stesso, un'ondata enorme, una vera massa d'acqua si rovesciò sul ponte, e il povero bimbo, che cresciuto di statura travolto e portato via, gridò con voce strozzata:

— Mamma!

E fu incapace di resistere allo zio, che lo afferrò bruscamente e lo gettò ad un marinaio, intimandogli di chiudere quello sbarazzino.

(Continua).

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLIENA EMPERAIRE — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo per. 20 ad IGIENE, Casella postale 490, Milano. Modici prezzi, consulta segretezza.

Debolezza virile guarisce col Vin del dott. Wiechel, balsamico ricostituente di effetto immediato per chiunque. Una bottola L. 3,75. - Cura intensiva L. 7, importo anticipato più cent. 25 per invio. Dott. Terramelli, via Tadino, 32, Milano. 7696 M

Liquidazione BICICLETTE da L. 80 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — G. DEGONDO, via Principe Tommaso, 30. 3514

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e ribassi. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 22. 92

LEVATRICE OCCELLI Innocenti Approvata con segnatura. Tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 80

ANTILEPSI (LIQUIDO ANTISPASMODICO)
unico specifico contro l'EPILESSIA
Preparata a base di antispasmodici intestinali, secondo la teoria fisiologica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'Isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Prescritta da tutti i medici, perchè dei più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.
La Glicerotерpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e luppolo
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
Contenta nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CARMINE - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Caracciolo e Piazza Dante N. 241-242-Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

KOSMEODONT
Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.
Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE, e inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Quel segnato sopra il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, e tutte le farmacie.

Incanto pubblico
Giovedì, 11 corr. e seguenti, ore solite, in via Bertola, n. 40, piano terreno, avrà pubblica di ricchi mobili e comuni, cioè camere d'entrata, sale da pranzo, arazzi da pareti, tappeti da tavola e da pavimento, specchi, pendole, cornici, pesaottie, dipinti su tela, porcellane, cristallerie, ceramiche, grande quantità di oggetti varii da vetrina, statuette, ecc. ecc. 7636
N. Sacco, perito liquidatore, via Bogino, 1.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° S°. Ore 9-10, 13-15, 19-20. 5614

PLARKON
UNICO E SOVRANO RICOSTITUENTE DEI NERVI E DEL SANGUE di eccezionale efficacia nelle Anemie, Nevrastenia, Diabete, Sifilide dei centri, Tubercolosi incipiente, Rachitismo Impotenza, Spermatorea.
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
LODATO E PRESCRITTO DAI Sig.ri E. BACCELLI, Prof. L. BIANCHI, DERENZI, FEDE, SCHIAVI, CAPOZZI, SENISE, CARDARELLI, ecc.
PREZZO LIRE 3 PER BOTTIGLIA PER POSTA L. 3,50 PER CASTELLA L. 10 FRANCO OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
VENDUTO PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL REGNO
E PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON
R. FARMACIA DELLA VIPERA
NAPOLI CORSO GARIBALDI N.377 NAPOLI
TELEFONO 1072

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE
Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di vario sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «Principe di Napoli» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottima esistenza, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.
Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.
Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1228

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 76 - TORINO.

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai Capelli Grigi o bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero — e l'ISTANTANEA loro rende il colore Bruno o Nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli o la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e duratura sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e successi preparati qualunque essi siano. — SALLÈS, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS.
Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12; id. piccolo L. 6. — Spedis. per pacco postale L. 0,90 in più. — Deposito principale in Torino: D. MONDO, via Ospedale, 5.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE
Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✱ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✱ Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(28)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Qualche volta, Maria la prendeva seco, recandosi al mattino o nel pomeriggio, per settimane e coloro che rimanevano prima di lei, perchè la banda, che non andava sovente tutta della medesima parte, non ritornava sempre a casa al completo.

Ma bisognava che ella la portasse via di nascosto, sotto al grembiale rosso, legato alla cintola come un grembiale di donna che le mettevano; perchè quando, per caso, tanto stanca da non saper più che ora la sua bambola ciò che stringeva contro di sè, la lasciava cadere nella via, ella piangeva tanto forte da far fermare i passanti..... E Mariannina, la maggiore dei figli di Rosita, la più buona per lei, comprendendo ciò che i più piccoli non comprendevano, che quella bambina non era della sua gente, la obbligava a lasciar a casa il suo caro giocattolo.

Quando la bruna fanciulla dalle pupille ardenti, come quella di sua madre, non aveva voluto di cui, andava ad accompagnare quello dei suoi fratellini o delle sue sorelline che un artista qualunque aveva preso a modello, mentre gli altri giullavano a vendere le loro statuette.

Erano una parrocchia settimana che Mariannina non aveva lavoro; la madre brontolava; essa stessa era di malumore; e, tuttavia, non c'era in ciò di sua colpa.

Impegnata per tutto l'inverno, fin dall'estate precedente, dal grande scultore Riccardo Brottel, che voleva dare, con quella ragazza bellissima di forma, una Diana che doveva essere uno dei suoi capolavori, e quelle sedute dovendo cominciare al 1.o di novembre, Mariannina, al giorno fissato, si era recata in via della Faisanderie, dove Riccardo Brottel abitava una palazzina con giardino e vasto studio, che egli stesso aveva fatto costruire qualche anno innanzi secondo i suoi gusti ed i suoi bisogni.

La palazzina era chiusa; non c'erano là che i portinai, dai quali ella apprese l'orribile sventura che aveva colpito l'artista due mesi innanzi; la fine drammatica della di lui figlia, rapita in una notte di burrasca, dalle onde che spazzavano il ponte del vapore sul quale ella si trovava.

Tutto ciò che potettero dire alla giovane italiana ora che lo scultore era ripartito per l'America. Egli viveva certamente, perchè nessuno aveva avuto notizia della sua morte; ma segno di vita non ne aveva neppure mai dato. Mariannina ritornò a casa arrabbiata di ciò, quanto sua madre quando gliel'ebbe raccontato.

Era una disdetta per le due donne: la fanciulla, impegnata da Riccardo Brottel, aveva rifiutato da un pittore l'offerta di posare per un suo quadro destinato alla prossima Esposizione, lavoro che doveva durare anche tutto l'inverno.

Ella ritornò da quel pittore; ma egli aveva preso un'altra modella, ed il lavoro era incominciato; gli rincresceva di non avere Mariannina, ma, per quell'anno, non poteva più pensare a lei.

Dopo una contesa che poco mancò non volgesse in zuffa, tra la madre e la figlia, la prima improverando alla seconda di non essere andata ad informarsi per tempo se lo scultore contava di mantenere il suo impegno per l'epoca fissata, le due donne si calmarono. Il signor Brottel era uno di quegli artisti nella cui probità si può avere fiducia; non rimarrebbe sempre in America, ed al suo ritorno indennizzerebbe certamente il suo modello, le farebbe riguadagnare le sedute perdute.

Tutto quel mese di novembre, Mariannina, almeno due volte alla settimana, si recò in via della Faisanderie, a domandar notizie. Ed ecco che un bel mattino..... allorchè tre giorni innanzi, i custodi della palazzina non sapevano ancora nulla, ella vide tutte le finestre aperte.

Entrò in portieria, sorridente, domandando di parlare subito col signor Brottel; ma i portinai, con aria imbarazzata, misteriosa, le dissero che il signor Brottel era arrivato soltanto la sera innanzi e che non poteva vedere nessuno, perchè molto sofferente.

Quattro giorni di seguito fu la medesima risposta, al mattino e nel pomeriggio; perchè, due volte al giorno, la bruna fanciulla, sempre con la piccola Maria, la quale, sempre maltrattata da lei, che dagli altri, non voleva più lasciarla, faceva il tragitto dalla via Trochot alla via Faisanderie, a piedi, — quando non si lavorava, la madre non permetteva la tramvia, — tragitto lungo, ma diretto pel *boulevard* delle Batignolles, Da Courcelles, l'*avenue* Hoche ed infine l'avenue del Bosco di Boulogne, e che mesi facevano pian pianino, ripassandosi sulle panche, attirando, l'una o l'altra, l'attenzione dei passanti col loro costume più o meno nazionale, ma vistoso, singolare.

Dacchè andava così regolarmente in via della Faisanderie, sempre sola con Mariannina, Maria si sentiva, se non meno triste, almeno più tranquilla..... di più, questa le permetteva di portarsi la sua bambola, e quando si fermavano a sedere su una panca, essa si trastullava con quella povera bambola dalla testa rotta, dalle membra disgiunte, cui amava sempre più.....

Il quinto giorno, finalmente, Mariannina fu ricevuta dall'artista.

Lo trovò nel suo studio, solo; nel primo momento, ricordando la storia che le avevano raccontata, alla prese un'aria di circostanza, guardandolo nello stesso tempo con curiosità.

Ma il signor Brottel, che alla vedeva sovente, non solo nel suo studio, ma anche in quello di altri artisti, non le parve punto mutato..... I suoi capelli non erano più bianchi, il suo viso non era più magro che nel passato..... L'espressione della sua fisonomia era sempre la stessa; fredda, seria, triste.

Con quell'artista non c'era da temere importunità; Mariannina s'era detto e si ripeteva ancora che non era un «tipo» da domandare alle sue modelle altro che le sue sedute di posa..... Ciò non andava forse a genio a certe altre sue colleghe, che si sarebbero fatto gloria di trarre il grande artista, il primo scultore dell'epoca, dalla sua indifferenza, dal suo disdegno divenuto proverbiale, per le belle creature che passavano nel suo studio.

Coi suoi capelli bianchi Riccardo Brottel pareva ancora giovine; difatti egli non aveva più di quarantotto anni; l'occhio non rimaneva brillante, con quella profondità insondabile degli uomini di genio. Più di una delle belle ragazze di cui si serviva come modelle si sarebbe innamorata di lui se quella sua gravità costante, quella imperturbabile freddezza non avessero agghiacciato persino il sorriso su labbra che non domandavano che di tendersi pel bacio.

In quanto a Mariannina, per lei ci voleva, come per sua madre, l'amore esuberante, violento; e quell'uomo freddo, serio, la lasciava fredda, indifferente.

— Vogliamo lavorare, figliuola mia, — le disse lo scultore, dopo di averla esaminata cinque buoni minuti, ciò che aveva permesso a lei di esaminare lui.

— Ma sì, — rispose ella, — se vuole.

— Allora, sbrigati.

Lo incaricava il tradizionale paravento che nascondeva le modelle mentre si spogliano e si riabbigliano.

— Oggi, — rispose egli, — cercheremo soltanto la posa..... domani cominceremo seriamente..... tutti i giorni..... ti pagherò, del resto, il tempo che t'ho fatto perdere.

— Ciò non mi sorprende, da lei..... — disse la bella ragazza, — lo avevo ben detto a mia madre.

(Continua).